LE INSERZIONI si pagheranno si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO - Via S. Teresa, 15, piano primo FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 5. Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	48	25	4.50
Estero, Stati dell'Un. Postale	32	16	2.50
Stati fuori del- spediz. gratis.	56	28	5 —
l'Unione Post.) » settim.	64	32	6 —

Dodici mesi a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 172, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Giovedì* 8 marzo).

Estero. — *Marocco.* — Il maresciallo Martinez-Campos s'imbarca a Melagna per far ritorno in Spagna.

Francia. — Il duca di York giunge a Nizza.

Italia. — A Roma assemblea della Banca d'Italia per la nomina delle nuove cariche sociali che ancora rimangono da eleggere.

Riunione pure a Roma della Commissione governativa per l'accertamento delle indennità dovute ai danneggiati di Aigues-Mortes.

Si riunisce la Commissione pei pieni poteri.

Parte da Genova per Batavia il vapore *Prins Alexander* della Società Nederland.

La Sardegna qual è

Colore che la visitarono — Parallelo fra la Sardegna e la Sicilia — Il frazionamento della proprietà.

Cagliari, marzo.

I moti siciliani hanno fatto risorgere la questione sarda, l'hanno fatta risorgere quanto meno su per le colonne dei giornali. Essa vi fu ogni tanto le sue apparizioni, appassimando per un certo tempo i colleghi d'oltre mare in cui nel terreno che la conoscenza dell'argomento, l'obbiettività dei criteri e l'esattezza dei giudizi fossero pari all'amore per l'isola nostra e al desiderio di far cosa ad essa utile. Saremmo ingiusti se noi non ci professassimo grati di questo benevolo interessamento; ma quest'obbligo di gratitudine non ci dispensa dall'altro di rettificare quelli apprezzamenti inesatti dello nostre condizioni e delle nostre aspirazioni in cui la Stampa talvolta può cadere.

Se sul continente le nostre condizioni sono imperfettamente conosciute, le nostre aspirazioni, le nostre tendenze sono state quasi sempre addirittura travisate; nè i viaggi compiuti nell'isola dagli uomini politici che vi si recarono da un lustro a questa parte conseguirono la minima sensibile a dissipare questa ignoranza, a eliminare questi errori.

In Sardegna, ad onta del tempo non breve trascorso, dura vivo e grato il ricordo di Quintino Sella, che amò con affetto di figlio l'isola nostra, e che alle studio delle sue sventure, dei suoi bisogni e delle sue risorse si consacrò con quella tenacia di propositi e quella praticità di vedute che erano nella natura dell'illustre uomo; e in più di un Comune dell'isola i lavoratori dei campi o delle miniere parlano con entusiasmo di lui che anche fra i più sconsolati e scettici sapeva far rivivere la fiducia, e non con solo stanchi parole di conforto e platoniche dichiarazioni di interessamento.

Anche Alfredo Baccarini, che fu anche lui in Sardegna, ebbe a cuore gli interessi isolani, e l'intimità colla maggior parte dei rappresentanti politici sardi gli agevolò in più circostanze il modo di esplicare in provvedimenti benefici il suo affetto per la Sardegna, il suo desiderio di migliorarne le sorti. Dopo un lungo intervallo e a brevi distanze l'uno dall'altro hanno visitata l'isola due deputati dell'Estrema Sinistra e, più tardi, un membro del Governo.

Felice Cavallotti, — il cui viaggio attraverso la Sardegna si compì in mezzo all'aspettativa più intensa, all'entusiasmo più schietto, — di fronte alle successivali manifestazioni di simpatia perdette di vista il primo obiettivo della sua visita, che era quello di formarsi un esatto concetto delle condizioni dell'isola e studiarne senza prevenzioni i rimedii. Era d'uopo, per ciò, che egli si fosse spogliato della sua veste politica, che si fosse messo a contatto di quanti potevano facilitare l'attuazione del suo compito, che avesse fatto tesoro di tutte le forze e di tutte le volontà. Invece egli, sottoposto nel suo spirito di conto isolamento, commise l'errore di assumere quei pochi che lo circondavano, e che avevano l'interesse a sfruttarne la popolarità, per i rappresentanti legittimi delle popolazioni sarde e per gli interpreti dei bisogni del paese. Ritornato a Roma, altre cure attirarono la sua attenzione e non gli consentirono di sollevare, nell'aula di Montecitorio, la questione sarda, sicchè il viaggio del Cavallotti altro effetto sensibile non ebbe che quello di servire di passaporto all'elezione d'un vecchio candidato trasformista.

Nè di conseguenze migliori fu generatrice la visita d'Antonio Mafli — venuto in Sardegna da buon amico, e come tale accolto ovunque ospitalmente — il quale compendiò in due brevi fascicoletti le sue impressioni, che si chiudono colla constatazione che la Sardegna è ottimo terreno.... per la Repubblica!

Or sono pochi mesi fu tra noi l'on. Rosano, e da questa visita, fatta quasi all'improvviso, senza preannunzi e senza *réclame*, parve che il paese potesse ripromettersi benefici maggiori di quelli che fosse lecito nella prima sperare. Infatti il giovine sottosegretario di Stato all'interno s'intrattenne a visitare i Comuni più cospicui della Sardegna, le regioni maggiormente degne di studio, i più importanti stabilimenti, avvicinando quanti potevano facilitare al Governo la conoscenza delle condizioni locali, pensando a profitto la collaborazione di tutti i volonterosi. Ma anche questa volta la politica cospirò contro le speranze dei sardi. Il Gabinetto Giolitti lasciò il potere poco dopo il ritorno dell'on. Rosano a Roma, e se qui in Sardegna si nutre fiducia ch'egli non mancherà di patrocinare a Montecitorio, compiuta che sia la procellaria, la causa dell'isola nostra, certo l'opera sua di semplice deputato non potrà avere la stessa efficacia dell'azione ma a nostro vantaggio quando avesse continuato a coprire il sottosegretariato di Stato dell'interno.

***

Ora i fogli d'oltremare, commossi e preoccupati dei casi dolorosi di Sicilia, hanno gettato il grido d'allarme, richiamando l'attenzione del Governo sulla Sardegna. Interessa, perchè i rimedi siano adeguati al male e non riescano insufficientemente efficaci, stabilire la differenza fra la crisi che attraversa la Sardegna e quella che travaglia l'isola sorella.

Ed è differenza, può dirsi, capitale.

Giova avvertire, prima di tutto, che fra noi la questione politica non c'entra affatto, o, se pure essa fa, in qualche modo, capolino, è circoscritta alle gare locali di preminenza. La forma di Governo non ci ha a che vedere; e quei giornali che hanno attribuito ai sardi aspirazioni e propositi separatisti o hanno affermato che l'isola si sarebbe coperta, in brev'ora, di Fasci sullo stampo di quelli siciliani, che avrebbero dato molto da fare al Governo, hanno fatto offesa, travisandolo, al sentimento unanime delle nostre popolazioni, al loro spirito saldamente e concordemente unitario. Sofferenti per antiche o nuove jatture, essi non hanno mai concretato le speranze d'un futuro miglioramento nella possibilità d'una separazione dalla madre patria.

***

Il disagio economico fra le popolazioni sarde è forse più diffuso che fra quelle di Sicilia, ma ha origini diverse e diversamente si manifesta. Chiusi, colla guerra di tariffe, i mercati di Francia, ove la nostra produzione enologica e il nostro bestiame trovavano sbocchi larghi e largamente rimuneratori; languente il credito per la rovina dei principali Istituti isolani di credito e di risparmio, la prospettiva d'un avvenire migliore andò facendosi sempre più remota. Con ecce-

zionale frequenza disastri meteorologici funestarono l'isola. Regioni fiorenti furono colpite da uragani devastatori. Le inondazioni del Campidano o del bacino del Rio Mannu misterono vittime numerose e ridussero a torbide paludi seminati che promettevano messi copiose..... o più, quando il benefizio della pioggia ristoratrice era maggiormente atteso ed invocato, il cielo lo negava ai rilenti campi, ai frutteti intristiti per la perdurante siccità, alle greggie assetate.

Non è possibile valutare neanche approssimativamente i danni che ha prodotto nelle due provincie la mancanza delle piogge, in questa stagione invernale, colla conseguente deficienza dei pascoli. Il bestiame bovino, ovino e suino fu venduto per disperazione a prezzi vilissimi, derisorii. Vi sono numerosi proprietari che in pochi mesi, colla mortalità del bestiame, videro sfumare un capitale che assicurava loro l'agiatezza per anni molti.

Il quadro potrà parere tetro, ma rispecchia esattamente la situazione. Pure, ad onta di ciò, ora chi potrebbe ravvisare analogia fra le condizioni della Sicilia e quelle della Sardegna, e credo che in quest'ultima la propaganda socialista potrà trovare terreno propizio. In Sicilia è il proletariato che si agita e reclama la fine di ingiustizie sociali e intollerabili. In Sardegna i più sofferenti, i più crudamente provati sono i proprietari che possiedono sminuzzato in particelle infinite il suolo dell'isola. E qui ci torna acconcio dire qualcosa del frazionamento della proprietà, una fra le piaghe più dolorose dell'isola.

L'amore immenso alla terra è nella natura dei sardi. È così accentuata in essi la tendenza a possedere un pezzo di terreno, che, per quanto un'eredità sia insignificante, la divisione s'effettua, non per compensi in moneta, ma per una materiale ripartizione di fondi. Avviene in tal modo che il frazionamento della proprietà, meglio che venir diminuendo, s'accresce considerevolmente, e la proprietà di poche are del padre diventa di centinaia nei figli. A chi attraversando, sia pure con la velocità di un treno ferroviario, la Sardegna, guarda l'immensa distesa dei campi, in gran parte incolti e sterili, è dato osservare sino a qual punto arriva il frazionamento della proprietà. È una continuità ininterrotta prima di muri a secco, poi di siepi di fichi d'India, che contornano e chiudono i mille e mille appezzamenti, le mille e mille striscie di terreno, interrotte da vigne, intramezzate da strade ducali che si seguono e si moltiplicano all'infinito, servendo poco o nulla fruttifero o retributivo, quasi sempre lontane parecchio ore dai villaggi, dagli abitanti.

A consultare i dati raccolti su questo argomento dagli studiosi di statistica, v'è da sentirsi turrasi dal più grande sconforto. Nel circondario di Cagliari, su un'estensione circa di Comuni che lo compongono, la metà hanno più numeri di mappa che ettari di superficie; in quello d'Oristano questi Comuni rappresentano i due terzi. Il solo Comune di Oristano aveva, pochi anni or sono, 364,122 su 324,711.00 ettari di superficie; nè è tutto: vi sono dei Comuni, nella Provincia, in cui la cifra dei mappali rappresenta il doppio, il triplo degli ettari di superficie, in taluni il quadruplo, il quintuplo..... il sestuplo perfino. Nè è lecito il farsi delle illusioni. Il frazionamento della proprietà, anzichè diminuire, tende ad aumentare incessantemente, tanto che v'è da attendersi che, formato il nuovo catasto, compiuta, quando piacerà a Dio, la perequazione fondiaria, i numeri dei mappali appariranno in quantità più grande che non pel passato, giacchè la natura dei nostri proprietari non ha mutato e nessun provvedimento legislativo è intervenuto a rendere meno triste questa condizione di cose. Basta che un contadino s'accorga che il proprietario d'un fondo continuante col suo intendo accrescerlo, arrotondarlo, regolarizzarlo acquistando le striscie di terra che lo accerchiano a spesso l'interessato, perchè egli porti lo suo pretese a un alto da costringerlo a desistere dal suo commendevole proposito.

Quanto dannoso per la nostra agricoltura, per le nostre condizioni generali sia tale stato di cose non v'è chi non veda. Il più delle volte, nell'acquisto di frazioni isolate di terreno, lontane dai fondi già posseduti, si destinano quei capitali che dovrebbero essere adibiti a miglioramento della prima proprietà. Non si compiono, in tal modo, i lavori di concimazione, di irrigazione, di risanamento, e l'energia e i mezzi che potrebbero essere concentrati utilmente su uno stesso fondo, divisi invece in proporzione delle particelle di terreno possedute, vanno, il più delle volte, dispersi. Accrescete le spese di coltivazione, diminuirete i guadagni rimuneratori, moltiplicati, nei prodotti, i tipi a detrimento delle loro commerciabilità, il frazionamento della proprietà può essere chiamato giustamente, come lo chiamò il prof. Marzorati, la piaga più dolorosa dell'isola.

E di questo problema, che nello studio delle condizioni dell'isola dove entrare in prima linea, io mi propongo di occuparmi, se non mi mancherà la cortese ospitalità della *Piemontese*.

PELLITA.

Exiit Gladstone.

London, 4 marzo.

(Sun-Burton) — Dunque il grande sacrificio è compiuto. I Comuni non odranno forse più la parola del più grande *parlamentarista* del secolo. Un'infermità fiera, contro cui sembra non siavi rimedio (se non erro, discrasia del pigmento della cornea), priva l'Inghilterra del sano consiglio d'un uomo che in tanto amato questo suo paese e a beneficio del quale ha dato sessant'anni d'intelligenza, onesto e patriottico lavoro. Non parliamo poi del partito liberale, che pel ritiro del Gladstone rimane scelto, incerto, confuso e pericolante. Era spirato questo il momento in cui alla testa del partito si voleva un uomo dell'abilità, dell'esperienza e dell'autorità del *Peacemaker*. Perchè, non si facciano illusioni, sconvolgere la Costituzione abolendo o modificando la Camera ereditaria è una impresa tremenda, che per essere condotta a buon fine abbisogna..... di quel che forse manca ai *leaders* del partito liberale progressista, e che solo forse il *Grand Old Man* possedeva. Comunque, contro il fato è opera vana il cozzare. Frattanto Gladstone ha designato il proprio successore, lord Rosebery, il più giovane uomo di Stato, veramente, che conti l'Inghilterra, non avendo che sui 45 anni. Lord Rosebery ha pure, a malgrado delle molteplici qualità che anch'e meglio non posso negargli, una grave colpa agli occhi dei radicali: è un pari, è un nobile, è legato, per mezzo del suo matrimonio con una Rothschild, a quella aristocrazia della finanza che è così odiata ai radicali.

Di più egli ha dato segni non dubbi parecchie volte di non avere simpatie di sorta col partito della *Piccola Inghilterra*; quel partito che vorrebbe la superba Britannia si chiudesse entro il cerchio delle Isolette. Rosebery è un imperialista nel più largo senso della parola. Inglese soprattutto e soprattutti, egli ha pure la debolezza di non vedere di cattivo occhio sviluppare e progredire la politica accentrante della triplice, ed è quindi un'altra spina agli occhi di quei politicanti avanzati che sospirano *après* del governo liberale d'una *Francia Repubblicana*.

Exiit Gladstone. Da qui quella guerra accanita, e sfido bisogna aggiungere, che prima ancora che il Rosebery fosse chiamato dalla regina a successore designato del Gladstone, gli si è mossa dall'esigno, malissimo ed irrequieto partitino capitanato dal Labouchere, un uomo che possiede un'idea fissa: — essere lui, lui solo l'individuo che può condurre a salvamento la barca pericolante dello Stato!

I pochi radicali condotti dal Labouchere gridano a strapiteno, forse più che nel concetto la dignità di uomini politici seri; ma è opinione di molti che al momento decisivo, cioè allorchè il nuovo Ministero Rosebery domanderà al Parlamento un voto di fiducia, essi si ritireranno nella tenda, forse senza votare, ma giammai votando contro. Perchè, come avrebbero in quel caso il coraggio di presentarsi agli elettori, col peccato di parricidio nella coscienza?

Il pericolo dunque minacciante il nuovo Gabinetto da questo lato è scartato. Rimane invece un altro punto oscuro: il contegno degli irlandesi. La enigma maggioranza gladstoniana era formata, come si sa, dal partito nazionalista. I Mc cartisti si sono mostrati ubbidienti e sommessi al Gladstone e al Morley perchè speravano che potevano ciecamente contare sull'appoggio di questi due eminenti ed onesti uomini di Stato. Ma partiti questi due? (perchè pare che il Morley passerà al segretariato indiano) (1). Cosa faranno gli irlandesi? Ecco il punto dubbioso. A chiarire il quale non ci sarà che una prima votazione.

Non v'è alcuno che si faccia illusioni sopra la durata della presente legislatura. Il nuovo Ministero, che sarà annunziato prima forse che vi giungano queste linee, non durerà che forse due o dopo votati i bilanci.

Gladstone prima di abbandonare l'arena, giovedì, ha gettato il guanto di sfida ai lords. Con quel grido i liberali andranno alle urne perchè, come ben disse il vecchio atleta, solo giudice inappellabile in simile circostanza è il paese. E il paese che dovrà decidere se vuole o no che continui l'autocrazia di una Camera ereditaria con poteri di frustrare l'opera dei veri rappresentanti del popolo. E se il paese risponde che vuole così si continui, Rosebery ed i suoi andranno chi sa mai per quanti anni a sedere sui banchi dell'opposizione. Ma l'avvenire sta in grembo a Giove, e chi può vedere nel futuro?

(1) Gli ultimi telegrammi ci recano che Morley rimane ministro d'Irlanda.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 6 marzo.

Il presidente BIANCHERI apre la seduta alle ore 14.10.

L'ordine del giorno reca:

Interrogazioni.

L'Ufficio postale di Milano.

RAVA, sottosegretario per le poste e telegrafi, risponde ad una interrogazione degli onorevoli Musei e Rossi sulla assoluta deficienza del servizio postale in Milano e per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare, riconosciuto direttore l'ufficio presente della posta in Milano. Ricorda che si son fatti dapprima diversi progetti e che poi ne sono rimasti in considerazione due: quello del Boletto e quello di via degli Orefici. Vista l'impossibilità di provvedere col pochi fondi stanziati nel capitolo delle riparazioni e adattamenti degli uffici all'adattamento del Boletto, si presero ai altri provvedimenti. Dichiara francamente che, nelle condizioni attuali del bilancio, è ormai fuor di luogo pensare per ora ad una legge speciale per la costruzione di un grande edificio apposito, degno di Milano. Dal lato tecnico poi è sorto il dubbio se in una città così vasta non convenga che, come l'esperienza insegna, disbrogare il servizio, portandone una parte alla periferia e in diversi punti. Ciò riparerebbe in gran parte alla deficienza del servizio stesso, mentre contemporaneamente il Ministero già cerca di aumentare o migliorare il personale, che è l'altra causa per cui non riesce perfetto il servizio postale a Milano.

L'ufficio centrale può rimanere quale è ancora per qualche tempo, ma altrettanto non può dirsi, lo riconosce, per l'ufficio della stazione. A questo occorre provvedere; esso può essere scaricato alquanto del suo lavoro coll'aumentare il numero degli uffici succursali, stabilendone dei nuovi, ricordo che il bilancio della posta ha ora una spesa inferiore a quella che era stanziata nel bilancio quando esso, con reale 12 milioni all'anno in luogo dei sette milioni che rendeva tre anni or sono. Malgrado ciò, tutti i servizi sono accresciuti, sono cresciute le spese obbligatorie e si provvede giorno per giorno a migliorare i servizi secondo le forze finanziarie.

MUSSI conosce le condizioni della finanza, ma nota anche che la città di Milano da lungissima parte degli introiti postali, mentre vede i relativi servizi molto deficienti; delle buone intenzioni del ministro è soddisfatto, ma vorrebbe che finalmente qualcosa si facesse specialmente pel servizio dei pacchi, attualmente grave danno ne arrivano le industrie e il commercio di Milano.

RAVA replica assicurando l'onorevole Mussi che è compenetrato dei bisogni della città di Milano. Aggiunge che ora si sta collegando la Borsa di Milano con Roma e presto con Parigi e con Berlino. Sono in corso le pratiche per una congiunzione telefonica con la Svizzera.

L'Italia e la questione marocchina.

DI SANT'ONOFRIO interroga sull'azione diplomatica dell'Italia nel conflitto ispano-marocchino.

BLANC, ministro, dice: Abbiamo esercitato un'azione indipendente da qualsiasi coalizione ed intromissione collettiva perchè i due interessati si accordassero per una soluzione, mediante la quale il Marocco potesse far fronte colle proprie risorse. Ora abbiamo notizia essere intervenuta una soluzione reciprocamente onorevole fra il Marocco e la Spagna; questa ci esprime la più viva gratitudine per tutto quanto ha fatto l'Italia nei luoghi e per i negoziati degli ultimi mesi.

DI SANT'ONOFRIO ringrazia l'onorevole ministro di avere colle sue risposte eccantito indegne insinuazioni a danno dell'Italia, di certa Stampa internazionale che cerca creare dissidenze con la Spagna, alla quale siamo legati da antica amicizia.

***

BOSSI e MUSSI interrogano sulla già progettata costruzione della stazione di Porta Romana in Milano.

SARACCO assicura che terrà la promessa purchè gli interessati concorrano nella metà della spesa e il Parlamento approvi il disegno di legge per porre le cose patrimoniali in condizione da sostenere le spese ferroviarie indispensabili.

MUSSI replica che Milano anticiperà anche una somma maggiore, e che la stazione urge pel servizio. Il disastro di Limito ne è prova.

La Cassa Depositi e Prestiti.

ULDERICO LEVI interroga sulle modificazioni da apportarsi alla legge che regola le funzioni della Cassa dei depositi e prestiti.

SONNINO, ministro, rivendica che l'interrogante si riferisca alla destinazione degli utili, dichiara che il fondo di riserva è ora di *L.* 6,868,000. Non si potrebbe nelle condizioni del bilancio aumentare tale fondo, sebbene ne riconosca la necessità. Spera che l'onorevole Levi attenderà silenzioso l'opera sua.

LEVI U. risponde che ringrazia e attenderà.

SAPORITO, POMPILI e altri desiderano sapere se la tasse all'interno sui vini proposta in Germania possa essere di notevole danno alla nostra esportazione o se sia contrario allo spirito dell'ultimo trattato di commercio.

BLANC, ministro, non sa che il Governo non è rimasto inoperoso; spera che le sue osservazioni saranno favorevolmente accolte.

***

IMBRIANI interroga se si provvederà acchè il credito non venga all'improvvisa mediante anticipazioni sui prodotti postali.

BOSELLI risponde che la legge bancaria del 10 agosto 1893, provvedendo alla smobilizzazione, farà sì che il credito si risolga più facilmente al commercio e alle contrattazioni agrarie.

Egli ha già presentato un disegno di legge oggi in esame.

Le cartuccie a mitraglia.

IMBRIANI interroga circa le cartuccie a mitraglia di cui sono provveduti i soldati in servizio di P. S.

MOCENNI dichiara che i regolamenti militari disciplinano l'uso di quelle cartuccie, ritenute indispensabili in certe circostanze ai carabinieri, ai soldati addetti alla P. S. ed alle sentinelle isolate.

IMBRIANI deplora che queste cartuccie producano ferite mortali; il tiro rapido ne esclude la necessità. Ritiene indegno di un popolo civile l'uso di una munizione che è vietata dai trattati internazionali. (*Rumori a Sinistra*)

MOCENNI: non si tratta dei proiettili esplodenti vietati dalla convenzione di Pietroburgo; contro molte persone riunite, la mitraglia è difesa indispensabile. La mitraglia produce ferite meno mortali di quelle dei proiettili ordinari.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE annuncia che la Giunta propone:

a) di dichiarare accertato il numero dei deputati impiegati in 17 di categoria generale, 5 della categoria magistrati, 17 della categoria professori;

b) di deliberare che nella categoria professori (allegato *c*) si debba fare il sorteggio per estrarne 7, che cesseranno di far parte della Camera.

IMBRIANI, a nome anche di Pansini, Gattorno, crede di dover fare una eccezione perchè non siano compresi nel numero degli impiegati quei deputati che fecero parte della Commissione d'inchiesta sulle banche; si augura un'ampia discussione sull'inchiesta, e perciò coloro che ne fecero parte hanno bisogno di trovarsi presente nella Camera per difendere l'opera loro. Vuole che i colpiti dal sorteggio dei sette si astengano dal voto. (*Vive all'Estrema Sinistra; commenti*)

GIOLITTI GIOVANNI, presidente della Giunta, risponde che la mozione dell'on. Imbriani non è accettabile nè per le disposizioni della legge nè in omaggio ai precedenti.

IMBRIANI insiste nella sua mozione.

RAMPOLDI (della Giunta) dice che l'on. Imbriani non doveva restringere la sua proposta ai due membri del Comitato dei sette figli onorevoli Bovio e Pateruostro, ma doveva accennare alle incompatibilità morali.

ODESCALCHI si unisce all'on. Imbriani, ma crede dirsi che la Giunta non potesse accettare la sua proposta.

IMBRIANI accenna all'on. Rampoldi che egli parlando da un punto di vista elevato non ha fatto alcun cenno. Quanto alle altre incompatibilità dice che si riserva di presentare un'apposita mozione. Parla del fatto personale insistendo nelle precedenti dichiarazioni.

La Camera non approva la proposta dell'on. Imbriani.

DEL BALZO, a nome anche di altri, propone che la Camera, vista la relazione della Giunta delle elezioni, constatato che il numero complessivo dei deputati impiegati non supera il numero di 40, fissato dalla legge, deliberi che il numero eccedente dei professori sia compreso nelle altre categorie.

AMBROSOLI accetta la mozione Del Balzo lasciando però il ritardo all'accertamento dei deputati impiegati e crede che egli impiegati si potrebbe similare modificando il regolamento della Giunta delle elezioni nel senso che la verifica dei poteri dovesse appunto compiersi dalle elezioni avvenute di deputati impiegati.

Aggiunge che la Camera applicò sopra con larghezza la legge sulle incompatibilità e che non sarebbe opportuno seguire diversa criterio ora che il numero dei deputati va gradatamente scemando così che per la prima volta oggi non raggiungono i 30.

SOCCI, contrario a qualsiasi incompatibilità per riguardo alla libertà del Corpo elettorale, non comprende perchè si voglia spingere un eccessivo rigore esclusivamente contro la categoria dei professori, che costituiscono la classe più indipendente dei funzionari dello Stato.

Non fa disparità del trattamento che si usa alle varie categorie di funzionari; i professori che fanno parte di un Consiglio superiore non possono della categoria generale ma rimangono in quella meno vantaggiosa dei professori, mentre i direttori generali, ingegneri, diventano deputati se fanno parte di un Consiglio superiore.

Disparità questa che viene a crearsi dalla facoltà riconosciuta al potere esecutivo di poter favorire alcuni professori nella categoria generale.

DILIGENTI si meraviglia che si ricorra a tante sottigliezze per eludere una legge che non potrebbe essere più chiara e che si dimentichi che la legge delle incompatibilità è garanzia dell'indipendenza del Parlamento.

LAZZARO osserva che si mettono dall'opportuna pregiudiziale solo per un riguardo ai proponenti. Spera che la Camera non vorrà dar esempio di violazione della legge.

Si respinge la proposta dell'onorevole Del Balzo perchè si passino i professori nella categoria generale.

Osserva che se i dimenticate che le categorie dei magistrati e dei professori furono limitate per non recare una grave perturbazione a due servizi pubblici importantissimi. Conchiude sperando che la Camera non vorrà ispirarsi ad altro sentimento che non sia quello del rispetto alla legge. Sarebbe ingiusto nominare ai professori i posti vacanti delle altre categorie mentre due colleghi in omaggio alla legge hanno dato le loro dimissioni per evitare il sorteggio.

Il PRESIDENTE pone a partito la proposta del deputato Del Balzo.

La proposta non è approvata.

Posta quindi a partito la prima proposta della Commissione, è approvata.

Il sorteggio.

si procede quindi al sorteggio dei sette deputati professori che debbono cessare di far parte della Camera. I deputati professori sono ora 17, cioè: Alberteni, Arcoleo, Bianchi, Bovio, Cardarelli, Celli, Chirenti, Colombo, Emanuele, Gasco Giovagnoli, Lazzatti Luigi, Marinelli, Martini, Paternostro, Torlonia e Vidoli.

Come è noto, gli onorevoli Ferri e Mecacci, che pure facevano parte di questa categoria, rassegnarono le proprie dimissioni dalla carica di professore per non concorrere al sorteggio. Vennero sorteggiati: Paternostro, Bianchi, Colombo, Bovio, Lazzatti, Albertoni e Cardarelli. (*Commenti commenti*)

Il PRESIDENTE dichiara quindi vacanti i 7 collegi degli onorevoli professori sorteggiati.

La lotteria per l'Esposizione di Roma.

L'ordine del giorno reca: « Discussione del progetto di concessione di una lotteria a favore del Comitato per l'Esposizione di Roma. »

MERCANTI parla contro il progetto; trova immorale che lo Stato incoraggi ed autorizzi giuochi di azzardo. Nota che la frequenza di queste lotterie in sì che l'utile sia minimo; giudica poi non proprio il momento per l'Esposizione nazionale in Roma. Può essere opportuna nel 1895 una festa patriottica, ma non bisogna associarla ad un'impresa che può fallire e della quale almeno non è ancora la riuscita. (*Bene!*)

QUINTIERI crede che intorno alla questione dell'Esposizione di Roma la ragione politica abbia prevalso sulle considerazioni d'indole economica. È certo che i mezzi dell'unità italiana a Roma e fuori di Roma noteggiano il progetto dell'Esposizione, quindi la rappresentanza nazionale deve interessarsi seriamente alla sua riuscita, giacchè in certo modo l'onore nazionale è ormai impegnato.

Non bisogna poi trascurare il grave effetto morale di un insuccesso. Se realmente, malgrado tutti i rischi, si vuole che l'Esposizione si faccia, allora poca cosa è il concorso che il Governo concede. Certamente è assurdo supporre che la lotteria sia la risorsa principale ed unica di una siffatta impresa. Se l'Esposizione vuol farsi, l'interesse il decoro di Roma e dell'Italia reclamano ch'essa sia quale dev'essere e i mezzi finanziari che la Camera vorrà dovrà essere adeguati allo scopo. (*Bene! Approvazioni*) Rimanda il seguito della discussione a domani.

***

Il PRESIDENTE annuncia che il deputato Carmine ha presentato una proposta di legge ed una proposta di modificazione al regolamento.

Sabato si svolgerà la proposta di legge dell'onorevole Pandolfi, già annunziata alla lettura.

La seduta termina alle 18,50.

Per Telegrafo da Roma

I lavori degli Uffici della Camera.

L'on. Crispi — Gli agrari e l'imposta fondiaria.

Fortis presidente della Giunta del bilancio.

6, ore 16,16.

Gli Uffici hanno esaminato oggi il progetto per la modificazione della legge sulle strade obbligatorie, nominando commissari gli onorevoli Del Vecchio, Valle, Lucifero, Sanguinetti, Sperti, Tittoni e Zucconi.

Hanno poi discusso il progetto sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Furono eletti commissari gli onorevoli Galimberti, Campi, Gavazzi, Ponti, Ronchetti, Bruniaki, Fulci, Di San Giuliano e Pinchia.

Discussero pure il progetto per l'istituzione di una Cassa per gl'invalidi al lavoro. Furono eletti commissari Carcano, Rubini, Tricoma, Suardi, Ferrari, Andolfato, Balenzano, Schiratti e Vacchelli.

Venne esaurita la discussione del progetto sull'inesequibilità degli stipendi, eleggendo commissari Broglio, Battini, Galdo, Pasquali, Ronchetti, Wollemborg, Chiaradia, Cambray-Digny, Rossi Rodolfo.

Fu esaurita la discussione sulle modificazioni alla Cassa postale, eleggendo commissari Guy, May, Clomontini, Lucifero, Bertolle, Cerruti, Arnaboldi, Schiratti e Levi.

Fu eletto l'on. Rizzetti membro della Commissione per il progetto di conversione in legge del decreto relativo alla riscontrata dei biglietti bancari.

— Anche oggi l'on. Crispi è rimasto in casa. Sembra però che domani la sua salute gli permetterà di tornare alla Camera.

— Il Comitato del gruppo parlamentare agrario ha deliberato oggi di non accettare il progettato aumento del decimo sulla imposta fondiaria.

— Oggi si è riunita la Giunta generale del bilancio alline di procedere alla nomina del suo presidente, in sostituzione di Vacchelli, che, come sapete, è dimissionario.

Occorsero due scrutinii. Al primo turno l'onorevole Fortis, che era il candidato dell'antica maggioranza, ottenne 11 voti e l'onorevole Cadolini, appoggiato dai ministeriali, ne ebbe soli 8. Vi furono inoltre 9 voti dispersi.

Resasi così necessaria una seconda votazione, l'onorevole Fortis veniva proclamato eletto con 17 voti contro soli 9 dati al Cadolini.

Il sorteggio dei deputati.

Lavori parlamentari.

Provvedimenti ferroviari e marittimi per Genova. Notizie diverse.

6, ore 20,35.

La Camera oggi era nella sera: quando venne aperta la seduta erano presenti appena una cinquantina di deputati. Una buona parte della seduta venne occupata dalla discussione circa lo accertamento dei deputati impiegati. La mozione Imbriani raccoglie pochissimi voti; e così anche quella di Del Balzo, tendente a sottrarre alcuni deputati al sorteggio, non incontra fortuna. Venuto quindi il momento del sorteggio, il presidente Biancheri dice: « Procediamo dunque alla dolorosa operazione! » (*Ilarità. Attenzione viva*) I deputati scendono nell'emiciclo; altri salgono al banco della presidenza.

Biancheri imbussola 17 nomi, non essendo sorteggiabili gli on. Mecacci e Ferri, che hanno date le loro dimissioni da professori.

Imbriani, prima che si proceda al sorteggio, dice che vorrebbe si sentisse l'opinione del Governo. — Ma il banco del Ministero è deserto e Imbriani: « Mandatelo a chiamare il signor Governo! » (*Ilarità. Varie voci: Che cosa c'entra il Governo?*)

Allora Biancheri comincia ad estrarre i nomi. Esclamazioni all'estrazione del nome di Paternostro, uno fra i membri del Comitato dei sette che la proposta Imbriani aveva appunto mirato a sottrarre al sorteggio. Vivi commenti quando vengono estratti i nomi di Colombo e di Luzzatti, due fra i più autorevoli parlamentari.

Notate che in questo momento Colombo copre la carica di presidente della Commissione pei pieni poteri, alla quale viene quindi a mancare, col presidente, uno dei membri più importanti. Il Luzzatti, oltre che d'altri numerosi uffici parlamentari, fa parte della Commissione pei provvedimenti finanziari. E però si dovranno ritardare i lavori di coteste Commissioni per completarle; anche per questi si dovrà nominare un commissario per la Giunta generale del bilancio in luogo di Colombo.

L'on. Colombo si trova a Milano, dove è andato ieri. L'on. Luzzatti oggi era a casa, indisposto.

Continuando il sorteggio, la Camera dà in nuove esclamazioni all'estrazione del nome di Bovio, un altro membro del Comitato dei sette. Finito il sorteggio entrano nell'aula alcuni dei sorteggiabili, che sono rimasti sopraffitti o si erano astenuti dall'intervenire alla seduta. Questi ricevono le congratulazioni dei colleghi.

Parlando della Commissione pei pieni poteri — nel cui seno interverrà dopodomani l'onorevole Crispi — la *Riforma* dice che la Commissione non può pretendere che Crispi dia una precisa indicazione circa gli uffici che sarebbero destinati a sparire poichè tanto varrebbe sottoporre la singole proposte alla Camera; locchè appunto si vuole evitare. E soggiunge che il Ministero deve avere le mani libere per attuare le riforme sotto la sua responsabilità, limitandosi a dichiarare che intende a ricostituire l'organismo amministrativo non per la sola ragione delle economie ma anche per rendere le funzioni delle Autorità locali più alte, più sollecite, più ordinate e meno dispendiose con la applicazione dei principii del decentramento.

Divenendo ormai vieppiù problematico che la Camera possa discutere prima di Pasqua i progetti ministeriali, nè vi essendo pronti altri progetti all'ordine del giorno, pare che le vacanze parlamentari verranno deliberate prima di quanto si credeva, e fors'anche fra sei o sette giorni.

La Commissione pei provvedimenti ferroviari e marittimi pel porto di Genova si è adunata sotto la presidenza del senatore Guala. Intervenne alla seduta il ministro Saracco, il quale, dopo aver commemorato Genala, che promosse la nomina della Commissione, assicurò che il Governo manterrà gli stessi intendimenti. La Commissione si occuperà specialmente dei progetti di allargamento delle stazioni ferroviarie, facilitando gli accessi al porto, e si costruirà una nuova stazione a Brignole.

— Il Consiglio degli Archivi di Stato, presieduto da Tabarrini, tenne di questi giorni varie sedute. Esso ha deliberato i provvedimenti

pel riordinamento del personale avvantaggiandone le condizioni. Si stabilì l'esame di ammissione pei futuri impiegati.

— Marchiori si recò oggi a prendere possesso della direzione della Banca d'Italia. Grillo gli presentò il personale del gabinetto e della segreteria. Domani gli farà la consegna dell'ufficio.

— Il *Parlamento* dice: « Continuano le trattative col Demanio per la cessione allo Stato di alcuni beni appartenenti alla Casa Reale; vi sarebbero compresi i palazzi e la villa, che sono in amore per la lista civile. »

— Il gran maestro dell'Ordine di Malta avrebbe chiesto il gradimento del Re per conferire la commenda dell'Ordine al Duca d'Aosta e al Conte di Torino. Il Re avrebbe aderito.

— Venne rinviato a tempo indeterminato il concorso che doveva aver luogo nel nostro prossimo per completare il nostro Corpo consolare e quello pel personale di cancelleria presso le nostre rappresentanze.

— L'on. Cocco-Ortu è stato nominato relatore del bilancio di grazia e giustizia; Panizza relatore pel bilancio della pubblica istruzione.

— La Commissione per la nuova domanda a procedere contro De Felice ha eletto presidente Cocco-Ortu; segretario Canegallo. La Commissione decise di respingere la nuova domanda considerandola compiobata già nelle precedenti.

— Giovedì si firmeranno i decreti delle promozioni militari, che verranno pubblicati subito.

— È morto l'Ing. Lanciani membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto circa la determinazione dei confini dei Comuni di Pavalla, Lorenzè e Colleretto Parella (Torino); il decreto che approva la convenzione per la concessione del servizio di navigazione sul Lago Maggiore; il decreto che approva la tabella delle sezioni elettorali della Camera di commercio di Savona; e il decreto che convoca il Collegio elettorale di Porto Maurizio pel 25 corrente.

Il processo Pinto-Gallina-Chauvet.

Fine dell'audizione dei testi.

6, ore 14.30.

Oggi è continuato il processo del riso. Tutti gli imputati sono presenti. Continua e termina la lunga audizione dei testi.

Il deputato *Zeppa* esclude che Chauvet abbia abusato per la sua influenza con uomini politici; aggiunge che essendo Chauvet pratico ed abile giornalista, poteva quadruplicare, volendolo, il suo patrimonio. Zeppa dichiara di professare una vera *devozione* verso Chauvet, sebbene questi più volte lo abbia combattuto nelle elezioni politiche.

Il *Pubblico Ministero* insiste perchè sia richiamato il teste Cavallotti per dare alcuni schiarimenti sulla sua deposizione circa Chauvet.

Girardi opponesi non reputandolo necessario.

Il Tribunale, ritiratosi per deliberare in merito, rigetta l'istanza del Pubblico Ministero. Si legge quindi la deposizione scritta del sottosegretario di Stato all'istruzione, on. Costantini. In essa Costantini dichiara di conoscere Chauvet dal 1877. Le stima assai come giornalista; lo trovò sempre rispettoso e corretto. Chauvet recavasi spesso al Ministero ad assumere informazioni come giornalista, ma non sollecitò mai favori per sè, sibbene per altri. Lo ritiene incapace di abusare della sua influenza.

Si richiama il teste *Grasso* per precisare la data della lettera, stabilirne l'autenticità e dichiararne per ordine di chi fu compilata la lettera del 14 maggio, con cui si spedirono i documenti alla Commissione di inchiesta.

Grasso afferma che la compilò per ordine di Gallina. Questi negò, osservando mancare del protocollo nonchè delle altre formalità d'ufficio.

Il *Pubblico Ministero* chiede che si dia lettura della fedina criminale di Chauvet. (*Commenti nel pubblico*) Il Pubblico Ministero presenta quindi la sentenza di condanna del Chauvet nella causa Lambertini.

L'avv. *Girardi* si oppone, rilevando che la sentenza non è ancora definitiva ed inoltre non fu registrata nè notificata.

Il *Pubblico Ministero* insiste.

Il Tribunale si ritira per deliberare. Il Tribunale, rientrato poco dopo, emette ordinanza con cui ritiene che la sentenza non possa prodursi senonchè dopo la debita registrazione.

La requisitoria del Pubblico Ministero.

Il *Presidente* dà quindi la parola al Pubblico Ministero per la sua requisitoria, raccomandando a tutte le Parti di serbare la calma ed avvertendo che non permetterebbe qualsiasi attacco contro i testimoni.

Il *Pubblico Ministero* si alza. (*Attenzione*)

(*Ore 20.50*) — Il Pubblico Ministero ha parlato per quasi quattro ore delineando in complesso la questione del riso nelle varie fasi amministrative e negli artifizi convenzionali di Pinto. L'oratore fu molto attraente e ribattè; ma non seguì nessun incidente. La requisitoria continuerà domani e forse dopodomani.

Impianti elettrici.

Abbiamo da Roma, 5:

« L'onorevole Boselli, ministro di agricoltura industria e commercio, ha tenuto oggi una conferenza con alcune persone competenti, da lui invitate a studiare se convenga riconoscere il carattere di utilità pubblica agli impianti per il trasporto dell'energia elettrica.

« Alla riunione erano presenti, oltre l'onorevole ministro, gli onorevoli Colombo, Giovanelli, Piaggio, Guarini ed il prof. Galileo Ferraris del R. Museo Industriale di Torino.

« Si è riconosciuto da tutti che era urgente di regolare con legge gli impianti elettrici, i quali hanno assunto importanza notevole nel nostro paese e maggiore ne avranno in avvenire, specialmente quelli che servono alla trasmissione a grande distanza della forza idraulica per mezzo della elettricità. Prevalse il concetto che, in vista appunto di tale importanza, converrà agevolare gli impianti stessi, estendendo in massima ad essi le disposizioni del Codice civile sulle servitù.

« Mercoledì avrà luogo una seconda riunione per concretare le norme da adottarsi in proposito. »

La morte del senatore ammiraglio Martini.

NAPOLI (*S.m.*) 6. Nella scorsa notte è morto il senatore vice-ammiraglio Martini.

Federico Martini, vice-ammiraglio in ritiro, non era senatore che dal novembre 1892. Era gran cordone della Corona d'Italia. Risiedeva abitualmente in Napoli. Era uno fra i più dotti e stimati ufficiali generali della nostra marina da guerra.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

Il Bracciale Misterioso

Traduzione dal francese

Massimo stimò inutile insistere. Era chiaro che Giorgetto era in buona fede. Aveva lampi di lucidità, ma la sua intelligenza s'oscurava presto e non c'era guari da sperare di trarre da lui una informazione precisa. Però egli constatava con piacere che il sistema adottato non era cattivo; il fanciullo, mosso in presenza degli oggetti che gli ricordavano il passato, ritrovava qualche lembo di ricordo che poi ricomparivà subito.

Così egli aveva ricordato il nome e la professione dell'amico della signora Sergent, ed era certo che egli aveva conosciuto in altri tempi quell'individuo enigmatico.

Dove la aveva conosciuto? La memoria non lo ricordava a dirlo. Perchè? Perchè la commozione non era stata abbastanza forte. Il suo cervello era come quegli orologi capricciosi che si fermano tutto ad un tratto e si rimettono a camminare quando li scuotono fortemente.

— Andiamo dallo zio, — pensò Massimo, — lì troverò forse la commozione potente che vale cercando.

I Tribunali di guerra.

MASSA (*S.m.*) 6. Il generale Heusch è venuto da Carrara.

— Il Tribunale di guerra (2ª Sezione) condannò alla reclusione Bertani Zefirino e Cafaggi Martino a 4 anni ciascuno, Gigli Ottavino e Mazzanti Carlo a 3 anni, Pulliero Ursle a 2 anni, Stretta Adamo a 28 mesi. Tutti per associazione a delinquere; Stretta anche per violenza contro la forza pubblica. Assolse Ralfo Carlo.

CALTANISSETTA (*S.m.*) 6. Il Tribunale di guerra pronunziò la sentenza nel processo pei fatti di Santa Caterina: cinque accusati assolti, uno condannato a 11 anni e 8 mesi di reclusione, tre condannati a 4 anni e 8 mesi, uno a 1 anno di detenzione, uno a 6 mesi di detenzione, cinque a 3 mesi. Gli altri a tre mesi.

PALERMO (*S.m.*) 6. Nella prima Sezione del Tribunale di guerra ha continuato il processo pei fatti di Monreale. Venne esaurita l'audizione di 36 testi a carico e 75 a discarico. Domani la requisitoria e la difesa.

L'adunanza di proprietari di cave a Carrara.

Provvedimenti per gli operai.

CARRARA (*S.m.*) 6. L'adunanza dei proprietari delle cave e scgherie fu numerosissima. Il generale Heusch, assunta la presidenza, pronunciò uno splendido discorso accolto da vivi e generali applausi. Marchetti, a nome degli intervenuti, ringraziò Heusch dell'interessamento spiegato a vantaggio dell'industria carrarese e della classe operaia. Il sindaco ringraziò, a nome della cittadinanza, augurando che riesca nell'opera sua saggia, utile, umanitaria. L'oggetto principale della riunione fu la fondazione di un Istituto legale mediante il concorso dei proprietari e degli operai, che risponderebbe a tre scopi: Assicurazione pei casi d'infortunio nel lavoro; Sovvenzione pei casi di malattia ordinaria; Pensione per la vecchiaia. Seguì una discussione molto elevata. Gli oratori furono d'accordo nei principii svolti dal generale, e l'assemblea ad unanimità impegnossi di accettare l'aumento del pedaggio dei marmi come contributo dei proprietari, e incaricò il generale di nominare una Commissione per concretare la modalità relative alla fondazione di detto Istituto. All'uscita del generale dall'aula scoppiarono fragorosissimi, prolungati applausi.

— Il generale Heusch ha costituito la Commissione per l'istituzione della cassa per gli operai invalidi. Il generale ritorna a Massa a provvedere ai dislocamenti della truppa in seguito al congedamento delle classi.

Rosebery.

Un complotto anarchico a Chicago.

LONDRA (*S.m.*) 6. Rosebery ha preso possesso nel pomeriggio della presidenza del Consiglio dei ministri. Egli ha visitato Harcourt, poscia Gladstone, con cui si è trattenuto mezz'ora.

— Un dispaccio da Chicago annunzia la scoperta di un complotto anarchico allo scopo di far saltare in aria il Consolato francese.

La Camera francese anticiperà le vacanze pasquali

Fine degli duelli Andrieux già almanato. La malattia di madama Carnot.

PARIGI (*N.s.*) 6 (ore 15,50). In previsione che la malattia, di cui soffre da qualche tempo il ministro delle finanze Burdeau, continui e forse si aggravi, alcuni deputati, pensando che difficilmente il bilancio preventivo del 1895 potrà essere presentato alla Camera prima delle vacanze di Pasqua, hanno disposti a proporre di anticipare le vacanze al 15 marzo in modo che pel 15 aprile le Camere possano riaprirsi e non riparare nella discussione del bilancio al tempo che fortunatamente era si perde per la malattia del ministro, che per quell'epoca sperasi sarà ristabilito.

— Come prevedevo nel mio dispaccio di stamane, la vertenza di Andrieux con Descubes è terminata pacificamente dopo spiegazioni dei reciproci padrini. Descubes pregò il presidente della Camera di rettificare le sue parole comparse all'*Officiel*, che erano riferite agli anarchici e non all'ex-prefetto di polizia.

Quanto alla vertenza con Pelletan, avrà probabilmente lo stesso incruento epilogo.

— L'indisposizione di cui soffre da qualche giorno la signora Carnot, per cui si credette necessario rimandare il ballo all'Eliseo già fissato per l'8 corrente, pare tenda ad aggravarsi. Il reumatismo articolare si sarebbe complicato con febbre e nell'*entourage* presidenziale regnerebbe qualche apprensione.

LA CAMERA FRANCESE.

Luigi Napoleone è fidanzato.

Il giornale « La Révolte ».

PARIGI (*N.m.*) 6 (*ore 21,5*). Si conferma che la malattia di Burdeau, ministro delle finanze, ritarderà la presentazione del bilancio preventivo del 1895. La Commissione del bilancio non potrà quindi venir nominata prima del 15 aprile, data della riapertura della Camera, la quale si chiuderà al 15 del corrente mese.

— Si afferma da buona fonte che il principe Luigi Napoleone, ufficiale nell'esercito russo, sposerà una principessa imperiale di Russia.

— Si fa da Mentone che l'imperatore d'Austria ha ospitato in questi giorni l'ex-re di Napoli e la principessa di Caserta.

— Il deputato radicale Clovis Hugues presenterà quanto prima un'interrogazione a Raynal, ministro dell'interno, sul trattamento subito nelle carceri di Mazas da Jean Grave, gerente della *Révolte*, condannato ultimamente per reato di stampa. La *Révolte* riprese oggi le sue pubblicazioni con articoli violenti contro la borghesia ed il Governo.

Il trattato ispano-marocchino.

MADRID (*S.m.*) 6 (*Ufficiale*). I negoziati ispano-marocchini riguardo agli avvenimenti di Melilla sono terminati soddisfacentemente. L'indennità è di venti milioni di franchi. Le altre condizioni stabilite sono: la punizione dei colpevoli, zona neutra, numerata permanenza di guarnigioni moresche, creazione di agenzie consolari a Fez e a Marrakesch e garanzia pel pagamento in forma egualmente onorevole pella Spagna e pel sultano.

Martinez Campos ritornerà a Marsigan il 10 marzo.

PARIGI (*S.m.*) 6. Il *Matin* pubblica un dispaccio da Madrid riassumente il trattato ispano-marocchino. I patti sarebbero: 1° Punizione degli autori delle aggressioni di Melilla; 2° La zona neutra si renderà effettiva; 3° Marabout Sidiaguarinch situata in questa zona verrà circondata da alte muraglie; 4° Un'indennità di venti milioni di *pesetas* verrà pagata dal Marocco. In caso di ritardo di pagamento il Marocco dovrà consegnare alla Spagna quattro dogane marocchine; 5° Si creeranno dei Consolati spagnuoli a Fez e a Marrakesch; 6° Il sultano manterrà la guarnigione di 400 askari alla frontiera di Melilla; 7° Un unico pascià comanderà il territorio fra Melilla e Alhucemas.

— E la contessa Valta la conosci? — domandò poi conducendo Giorgetto verso il corso di Villiers.

— Sì che la conosco — rispose il fanciullo. — È un'amica della nonna.

— Allora sei già stato a casa sua?

— Altro che! È molto bella la sua casa del corso di Friedland. Vi sono più quadri che al museo e vi sono servitori che rassomigliano a ministri. E non è affatto superba la contessa; tutte le volte che vado a trovarla mi fa dar da mangiare.....

— Di che cosa ti parla quando sei a vederla?

— Di ogni cosa. Vuol sapere se la nonna è contenta, se mi sono bene dal signor Dargères..... S'informa della signorina Alice, del signor di Carnoël, di tutti quelli che sono buoni per me..... L'ultima volta che la vidi..... era..... ma ecco che non ricordo più..... là..... tutto ciò che mi ricordo è che alla era infermiera..... era a letto..... in un letto grande come quello che è a Versailles nella camera di Luigi XIV..... Allora ella mi domandò notizie del signor di Carnoël..... lo ricordo benissimo.

— E tu glielne desti?

— Ma non so bene..... mi pare che non avevo più visto il signor di Carnoël da qualche giorno.

— Ti farebbe piacere rivederlo?

— Ah! sì.

— Allora andiamo alla Banca. Troveremo il signor Vignory, che ci dirà forse dov'è.

— Andrò dove vuoi, signor Massimo; ma se andiamo alla Banca non mi lasceranno più uscire, e io ho tanta voglia di passeggiare.

— Non aver paura; sei in vacanza finchè non ti sarai completamente rincresso.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA, 5 (*Agenz.*). **Un calzolaio torinese ammicida.** — Questa sera, alle ore 18, in via Canevari, e precisamente in quel tratto di detta via volgarmente chiamato *Pasterallo*, il calzolaio Michele Milone di Martino, d'anni 21, da Torino, già abitante così in via Lagrange, N. 32, ed ora residente a Genova, e addetto ad una calzoleria posta in piazza Santa Croce, venne a rissa, per futili motivi, con un altro calzolaio, tale Michele Tonelli, d'anni 32, da Alessandria, abitante in vico Assalto al N. 10, interno 10, e lo ferì mortalmente con un colpo di coltello al petto. Quindi, unitamente ad un suo amico in compagnia del quale si trovava, tentò di darsi alla fuga. Egli venne però inseguito da alcuni giovanotti presenti alla rissa, raggiunto e dagli stessi consegnato ai carabinieri di San Fruttuoso, sopraggiunti poco dopo. Il suo compagno invece riuscì a dileguarsi.

Nell'interrogatorio subito, il Milone si protestò innocente del ferimento del Tonelli, cercando di far credere che questi fosse stato ferito da qualcuno altro. Giova infatti notare che alla rissa parteciparono altre il Tonelli ed il Milone varie altre persone. Le asserzioni del Milone sono però smentite da numerosi testimoni, i quali affermano che fu lui, sciaguratamente lui, il feritore del Tonelli. Questi, trasportato d'urgenza alla vicina farmacia Cerisola, vi morì poco dopo.

La folla era talmente indignata contro il Milone, che tentò di strapparlo ai carabinieri, dai quali veniva condotto in caserma, per farne giustizia sommaria. Non potendo riuscire a ciò, si sfogò scagliando contro l'arrestato numeroso sassate, dalle quali il Milone rimase ferito abbastanza gravemente al capo.

— **Un'audace evasione dalle carceri della Terra.** — Avvenne la scorsa notte, verso le ore 2, in circostanze e con mezzi veramente eccezionali e tali da recar meraviglia come abbia potuto compiersi.

Chi l'ha effettuata è tale Giuseppe Garrone, di anni 25, bracciante, nato a Buenos-Ayres da famiglia italiana, ma residente da molto tempo nella nostra città ed arrestato giorni addietro per mancanza di mezzi e recapiti. Il Garrone cominciò con segnare l'uscio della camera in cui trovavasi rinchiuso e potè così salire al piano superiore, dove trovasi il famoso campanone che prende appunto il nome dalla Torre. Colà egli riavvolse una corda lunga circa dieci metri, dimenticatavi all'epoca in cui il campanone, recentemente rifuso, venne ricollocato al suo posto. A mezzo di detta corda egli si calò sul tetto del palazzo Ducale annesso alla Torre, da dove, passando sopra uno stretto cornicione, con gravissimo pericolo di precipitare nella sottoposta via, si calò poscia sopra un altro tetto attiguo, pervenendo così innanzi alla finestra dell'appartamento abitato dalla famiglia Olivieri nel cimotro di San Lorenzo, al N. 37.

Una volta innanzi a tale finestra, il Garrone penetrò nell'interno passando nello stretto spazio di un vetro rotto, sostituito con un foglio di carta. Nella camera in cui egli pervenne trovavasi a dormire una vecchia settantenne, tale Giuseppina Olivieri. Costei si destò di soprassalto e si diede a gridare facendo accorrere i parenti. Il Garrone non si smarrì però d'animo. Spiegò la sua presenza nella camera, impietosì i famigliari e riuscì in tal modo a farsi aprir l'uscio dell'appartamento ed a giungere in istrada.

Finora non è stato ancora ripreso.

LIVORNO (*s. g.*). **Elezioni amministrative** — Le elezioni amministrative sono indette per il 18 corrente. L'agitazione per queste elezioni si nota soltanto ed anzi è attivissima nelle file del partito radicale, in quello ultra-clericale e negli esercenti, costituitisi in Comitato elettorale.

Il Comitato indipendente non entra in lotta, poichè il suo capo, l'ex-sindaco comm. Costella, non potè ottenere dal Governo ciò che aveva richiesto e che riteneva soltanto nel possibile per poter stabilmente, se non subito, almeno in un prossimo avvenire, le dissestate e rovinate finanze del Comune. Il regio commissario, cav. Ciuffelli che è rimasto in carica sei mesi, avendo potuto fare soltanto piccolissime economie nel bilancio, e non avendo con tutto il suo zelo e attività potuto ottenere l'imprestito chiesto, lasciò le cose su per giù come le ha trovate. In questo stato di cose nessuno che abbia almeno un po' di giudizio invidia la sorte di coloro che entreranno al Municipio e troveranno i debiti e con economie già fatte fino all'osso.

Non è dunque difficile di vedere candidati in Consiglio le persone, le quali, quando avranno avuto un poco le mani — come mi dissi — in pasta, saranno obbligate a ritirarsi. Forse allora si penserà un poco a questa disgraziatissima città il cui commercio va sempre più languendo e non accenna per ora a risorgere.

— **Lavori pubblici.** — Il primo del corrente si è inaugurato il nuovo mercato centrale, un bellissimo edificio, grandioso e costrutto con tutte le comodità possibili, specialmente dal lato igienico. Il regio commissario ne ha affrettata l'apertura perchè il Comune possa avere un introito maggiore nel suo bilancio, e con questo introito, circa 100 mila lire, poter pagare gl'interessi alla Cassa Depositi e Prestiti sulle somme imprestate al Comune. Le botteghe, i banchi, tutti i posti sono occupati, e se passerà lo scontento nei venditori prodotto dai minori affari che essi fanno attualmente, lo scopo del regio commissario può essere in breve raggiunto.

Un altro affare importante e che sembra vada alle calende greche sono i lavori del Mandracchio. Il ministro Saracco, è vero, ha stanziato lire 300 mila nel bilancio 1894-95 per quei lavori, ma con quello stanziamento non si può far nulla. Perchè i giusti desiderii del commercio livornese siano soddisfatti bisogna che in ogni una parte sia rispettato il compromesso firmato a Roma dal ministro Genala e dall'exsindaco Costella nell'agosto nel 1893. Ogni altro temperamento dev'essere respinto.

— **Funerali.** — Affettuosissima oltre ogni modo fu la dimostrazione fatta alla memoria del compianto barone cav. Federico Ferrero, colonnello d'artiglieria, padre dell'egregio vostro corrispondente parigino, l'avv. Augusto. Al trasporto funebre prese parte tutto ciò che di più scelto vi è in Livorno, e tutti dimostravano il profondo dolore per la morte del valoroso soldato, dell'egregio cittadino.

Permettete che all'avv. Augusto, alla desolata famiglia invii dalle colonne della Gazzetta le mie più sincere condoglianze.

BARI. Il rapimento di una Lucia..... cinquantenne. — Nel vicino paese di Capurso avvenne, giovedì scorso, un fatto che potrebbe fornire argomento di un'operetta giuliva. Certo Nicola Dicosimo da parecchio tempo faceva una corte spietata a Rosa Dicardo, vedova più che cinquantenne. L'amore, s'intende, non c'entrava per nulla, per parte del Dicosimo, il quale mirava unicamente al denaro della Rosa. Questa però non si dimostrava gran che lusingata dall'assiduità del galante Nicola, e anzi, quando questi avanzò formalmente una domanda di matrimonio, l'altra rispose con un bel no.

Allora il Dicosimo pensò di fare, come si dice, un bel colpo.

Sapendo che la Dicardo ogni mattina recavasi per la Messa nella basilica della Madonna del Pozzo, giovedì scorso si appostò in quei paraggi insieme a quattro altri individui e ad un veicolo, tutti venuti appositamente da Bari. Come la Dicardo uscì di chiesa, i cinque, che erano tutti armati di pugnali, la presero e a viva forza la spinsero nella carrozza. Tutto ciò alle ore 9, e mentre la folla — sorpresa dell'audacia dell'atto — non seppe far altro che gridare contro gli assalitori, che trovarono la via della campagna.

Una specie di ratto uso Lucia Mondella.

Avviati del fatto, corsero sulle traccie dei rapitori il brigadiere dei carabinieri, a cui si unì un fratello della rapita, il vice-brigadiere di finanza Gorlglia, ed una guardia, entrambi appartenenti alla squadra volante di Bari e che trovansi di servizio in Capurso.

— Oh! lo sono già abbastanza per fare le commissioni.

— Ti assicuro che il signor Vignory non ti tratterà..... e, anzi, ti riceverà benissimo. Tutti ti vogliono bene alla Banca.

— Non certamente babbo Boulevard, nè Malicorne, nè Giuseppe.

— Che cosa hai fatto perchè quelli non ti vogliano bene?

— Nulla, signor Massimo; ma io che non mi possono soffrire.

— Ebbene, riditi di loro, Giorgetto. Hai per te mio zio e mia cugina Alice.

— Come è buona la signorina Alice! Quella sì che merita di essere felice. È vero che il sposa col signor di Carnoël?

— Non credo.

— Ah! ma mi spiace, perchè egli la ama molto.

— Te lo disse?

— No, ma si vede.

— Non si vede più, perchè non è più in casa.

— Ma ritornerà?

— Non lo so. Lo spero.

Dopo quella risposta la conversazione cadde ad un tratto, con grande sorpresa di Massimo. Giorgetto, che non aveva mai cessato di chiacchierare dacchè era uscito dalla portineria della nonna, Giorgetto non disse più una parola e parve meditare profondamente.

Massimo lo guardava colla coda dell'occhio, e dall'espressione seria che aveva preso il di lui volto infantile vide bene che faceva sforzi straordinari per riunire le sue idee.

Evidentemente il nome di Carnoël doveva aver

Tutti quelli corsero per buon tratto indietro la strada che mena a Nojoattaro; e finalmente — domandando qua e là ai contadini che incontravano — poterono sorprendere i fuggitivi nella masseria del precedente Francesco Roccia, dove eransi rifugiati. Però, come si videro sorpresi, il Dicosimo e due dei complici presero il largo per la campagna; gli altri due complici furono arrestati.

ALESSANDRIA, 5 (*Gazzettino*). **Ospedaletto infantile.** — Nel pomeriggio di ieri si è tenuta l'assemblea generale degli azionisti dell'Ospedaletto.

Il presidente avv. Fortunato annunziò che per il contributo della carità cittadina si potè aumentare il numero dei letti, portandolo a dieci. Disse che il servizio di tesoreria della Banca Popolare passò, col 1° gennaio 1895, al signor Andrea Pistone, il quale ebbe a prestare la cauzione voluta dalla legge. Presentò il conto delle cassieri e dei pagamenti dal 1881 a tutto il 1892 colle risultanze seguenti: entrata L. 19,000 95, uscita L. 9891 45, fondo di cassa L. 9209 50. Presentò pure il bilancio preventivo pel 1894, da cui risulta un attivo di L. 6165, che si pareggia col passivo, facendo rilevare che l'istituto ha una rendita annua del Debito pubblico di L. 7565 annue.

L'Assemblea approvò il conto ed il bilancio, votò un plauso al Consiglio di amministrazione ed un ringraziamento ai sanitari comm. Arrigo, cav. Tarchetti, dottori Sallo, Tasso, Vitali per l'opera che prestano gratuitamente. Riconfermò per acclamazione a membri del Consiglio la signora Pezzi-Campanella Caterina ed il chirurgo Carlo Civera, scadenti d'ufficio, e prese atto della nomina dei due rappresentanti della Congregazione di carità nelle persone dei signori Bottasso Giovanni e tenente-colonnello Biala Lorenzo.

Il dott. Tarchetti lesse una sua interessante memoria sulla mortalità dei bambini in Italia e negli altri principali Stati d'Europa, memoria che verrà data alla stampa.

Nel comunicarvi questa succinta relazione debbo, ad onor del vero, tributare una parola d'encomio al presidente dell'Istituto cav. avv. Fortunato, ed al segretario geometra Merlo per l'opera loro solerte ed efficace da prestarsi gratuitamente a vantaggio dell'Ospedaletto, certo, come è noto, per iniziativa dello stesso geometra Merlo, che ne propugnò calorosamente la necessità, attingendo consigli e suggerimenti dal vostro professore Secondo Laura, creatore dell'Ospedaletto infantile torinese.

VERCELLI, 6 (*s.*). **Il nostro ex-sotto prefetto** cavaliere Giovanni Facciolati, trasferito a Castellammare di Stabia, è partito ieri alla volta della sua nuova residenza. Del ricordo gentile che egli lascia qui ora noi fu prova solenne il numeroso concorso di cospicui cittadini, di Autorità e di funzionari che si recarono alla stazione per salutarlo.

Vi erano, col generale Vacca e col colonnello di cavalleria cav. Tommasi, parecchi ufficiali del presidio, il pro-sindaco on. Lucca con l'assessore Damaria e il segretario-capo cav. Depetris, il presidente del Tribunale cav. Marchisio, il procuratore del re cav. Colombo, il presidente dell'Ospedale avvocato Bacolla, il segretario della sotto-prefettura, avvocato Bonardi, con tutto il personale, il capitano e il tenente dei carabinieri, parecchi consiglieri comunali e i capi di tutti gli uffici governativi.

È stata una bella e meritata dimostrazione di cui il distinto e simpatico funzionario serberà certo a lungo la memoria.

— **Le condizioni della pubblica sicurezza** leviamo da qualche giorno un pochino a desiderare; ciò non può stupire quando si pensi al numero veramente irrisorio di guardie di cui dispone il locale Ufficio di pubblica sicurezza.

Sabato ignoti ladri, penetrati mediante scasso in un magazzino a porta Milano del negoziante Carena, vi rubarono circa cinquanta lire; quanto trovarono. Domenica vi furono dei tentativi di furto in non esterna fuori porta e nell'ufficio dell'avvocato Ettore Ferro, dove i ladri penetrarono, sconvolgendo cassetti, ma nulla poterono rubare.

— **I premi della Camera di commercio**, consistenti in una medaglia d'oro pel più distinti dei licenziati dal nostro Istituto tecnico Camillo Cavour, furono quest'anno assegnati ai signori Gibello Pietro e Bima Ernesto.

— **Rissa.** — Ieri notte una comitiva di giovanotti impegnò una rissa col proprietario di una giostra a vapore, che da qualche sera richiamava gran gente sul campo della fiera. Dovettero intervenire le guardie di P. S. e il picchetto armato di via Vicina caserma per sedare il tumulto.

(*s.*) — **Una disgrazia alla stazione di Santhià.** — Ieri sera nella stazione ferroviaria di Santhià, durante la manovra del distacco dei vagoni, il manovale Pansa Giuseppe, di anni 26, cadde sotto una delle vetture e una ruota gli passò sulla gamba sinistra sopra il malleolo, fratturandogliela. Sembra si dovrà procedere all'amputazione.

— **Un'altra disgrazia a Rosseco.** — Sabato, nella cascina Castellazzo di Rosseco, due giovani contadini, certi Tornio, di 25 anni, e Ronco, di 17, stavano spaccando legna, il primo picchiando con una mazza sullo zeppo del secondo, collocato quindi fortemente. Il Ronco ad un tratto si abbassa imprudentemente per aggiustare meglio la zeppa: il colpo di mazza che già scendeva non può essere fermato e piomba sul capo del giovinetto producendogli una grave ferita con denudazione dell'osso. Fortunatamente il Tornio riuscì a diminuire la violenza del colpo, altrimenti il Ronco ora spacciato; così ne avrà per 15 giorni.

ASTI, 5 (*Arrivo*). **Necrologia.** — Vittima di mal cardiaco, ancora in buona età, moriva ieri il cavaliere ufficiale Carlo Goria, ingegnere maggiore di artiglieria in ritiro. Si era ritirato nella sua terra e quivi si era cambiato in agronomo; la sua bella vasta tenuta è considerata modello per la razionale coltivazione.

Egli godeva fra i suoi concittadini stima di uomo laborioso, onesto e buono.

L'ultima parola

sulla gita invernale alla punta Gnifetti.

È sia l'ultima davvero su questo doloroso incidente della montagna, dove forse ha più avuto azione il fato che la volontà degli uomini. Quest'ultima parola — e la più autorevole — vien detta ora dalla Commissione d'inchiesta nominata dalla Sezione di Torino del C. A. I. Noi, che di questo tragico avvenimento ci siamo a più riprese occupati, pubblicando altri racconti e relazioni, non possiamo esimerci di far cenno ora di quest'ultima relazione, la quale, nella sua finalità, acquista l'importanza di una sentenza inappellabile.

Come sappiamo, poco dopo avvenuto il disastro, la Commissione veniva costituita dai signori: conte Ettore Troya, colonnello comandante il 3° reggimento alpini, di stanza a Torino; cav. avvocato Antonio Grober, presidente del C. A. I.; cavaliere avv. Paolo Palestrino, vice-presidente; cav. Francesco Gonella, presidente della Sezione di Torino; cavaliere avv. Luigi Vaccarone, vice-presidente; avv. Luigi Cibrario, segretario.

La relazione di questa Commissione è stata pubblicata testè nel fascicolo del 28 febbraio u. s. della *Rivista mensile del C. A. I.* La riassumiamo nelle sue linee principali.

Essa comincia con una traduca e, dichiarolo subito, ragionevole difesa dell'alpinismo, a cui gli ignoranti o i partigiani sogliono attribuire la « colpa » di tutte le sventure, senza pensare che questo il più delle volte, anzi sempre, son dovute alla imprevidenza degli uomini assai più che alla terribilità dello *sport*. Del resto il mare anch'esso ha le sue vittime — e quante! e si contano a milioni di uomini..... Forse che per questo gli uomini cesseranno di navigare i mari?.....

Venendo al fatto.

Giudicano pertanto i commissari che gli ordinatori della gita abbiano bensì provveduto a quanto era necessario per salire, dato buone le condizioni della montagna, ma non abbiano provveduto abbastanza al caso di cattivo condizioni: non tutti i gitanti abbastanza allenati tra di loro e con la montagna, e un numero di portatori non adeguato alla carovana. Nel Gilardi, capo-guida, la relazione riconosce delle buone qualità e la piena conoscenza del bacino del Lys; ma — dice — non sa comandare e dirigere una spedizione, non ha iniziativa, gli mancano l'energia e l'abnegazione necessarie in un capo-carovana.

Rilevato lo *modo iniziali*, la relazione prosegue a far la critica del modo con cui si è fatta l'ascensione partendo dal colle d'Olen effettuata troppo tardi; insufficienza dei portatori; composizione della cordata meno avveduta, essendosi fatto un gruppo degli alpinisti più forti e lanciate — con buona intenzione, ma cattivi effetti — guide e portatori agli altri. Si biasima la guida Peratti per avere non solo permesso, ma dato il coltello al sig. Hermanns onde tagliasse la corda, e si censura lo stesso Peratti di avere pel abbandonato il tenente Giani, malato, per proseguire col Hermanns che era in forza, e il Gilardi che si stacca dall'Alfredo Fiorio, sofferente, per accompagnare dei portatori.

La relazione, dopo aver rilevato l'ordine e le condizioni in cui i singoli alpinisti, guide e portatori arrivarono alla capanna, accenna al tentativo, vanamente compiuto da Corradino Sella con due uomini il Beraglioro e il Gilardi, per portare soccorso ai cinque rimasti in basso. Corradino Sella afferma di non avere udito, nè dal Beraglioro, nè da altri, che quelli del bivacco sopottassero coperto; deplora e non sa spiegare come a lui non sia venuto in mente di mandarle. Deplora la relazione che al Beraglioro non sia venuto in mente di rivelare l'esistenza nella capanna di 100 metri di corda, coi quali si sarebbe potuto recar aiuto, se non ai Giani, cranni morente agli altri.

Accertate le condizioni del tempo, per nulla peggiorate, i commissari, su dichiarazione del sig. Corradino Sella, rilevano che una scoppiata discesa al luogo del bivacco era possibile. « Quando — così la relazione — verso le 22 quei del rifugio si coricarono, era persuasione generale che i compagni già fossero morti assiderati. Deploriamo che questa persuasione siasi troppo presto radicata e che per essa non si sia fatto più tentativo di sorta per soccorrerli sino al mattino, quando il Gilardi, uscito dal rifugio, udì le loro grida. » La relazione a questo proposito però si esprime così:

Qui ci troviamo per avventura davanti a un fatto fisiologico a spiegare il quale ci dichiariamo incompetenti. Sentivano tutti l'altezza. Probabilmente aveva invaso ognuno quello stato di scemata energia e di fatale indolenza, di noncuranza di sè e di altri che talora sorprende nelle elevatissime regioni.

E giova ancora notare che nella appurazione dei fatti avvenuti lassù, noi abbiamo dovuto lottare con non poche difficoltà, perchè altro è dedurre da relazioni ben definite, chiare, concordi, altro da deposizioni confuse, spesso contraddittorie, a volte erronee, quali furono quelle fatteci dalle guide e dagli alpinisti, in cui appare manifesto che la facoltà della mente non era più nel loro stato normale, e ciò si accorderebbe con quanto riferisce il fisiologo Angelo Mosso che la grande fatica toglie ogni attitudine all'attenzione e leva la memoria.

Nel salvataggio guide e portatori si comportarono lodevolmente, meno il Gilardi, che la Commissione censura con severità.

La relazione termina con queste parole:

La Commissione manifesta sentito il dovere di esternare la propria ammirazione per la condotta eroica del tenente Perel e dei signori Cesare Fiorio e Nicola Vigna, i quali, pur essendo in grado di proseguire, restarono, votandosi con generoso slancio a rischio della propria vita per salvare quella dei compagni. Nobilissimo fatto umano che segna una pietra miliare nella marcia costante verso l'ascensione. E a Cesare Fiorio, che fu tra i superstiti il più crudelmente provato, facciamo l'augurio che quel carattere in lui tanto, che egli temprò in tanto impeto nei monti e di cui diede prova nel momento del bisogno, gli valga ora a sopportare, a rendergli meno grave la sventura che lo ha colpito e lo sorregga nella sua vita, come lo sorreggerà l'amicizia e l'ammirazione dei suoi colleghi.

ARTI E SCIENZE

Pel Castello di Verrès in Val d'Aosta.

Ormai è noto a tutti i cultori dell'arte antica come il castello di Verrès in Valle d'Aosta sia uno dei monumenti meglio conservati e meglio conservati dell'arte architettonica militare dal secolo XIV in Piemonte.

Sempre stato finora in proprietà privata, per dissesti dell'ultimo proprietario stava per essere venduto con vari lotti di terreni in pubblica asta. Impensierito quel valoroso artista che è il comm. D'Andrade, che il monumento di Verrès potesse cadere in mani poco rispettose del suo valore storico e artistico, fece istanze replicate presso il Ministero di pubblica istruzione perchè fosse sottratto al

« Riconoscente nell'interesse morale del Comune pel provvedimento conservativo preso al riguardo e concernente il castello medioevale esistente in questo luogo;

« Delibera unanime per acclamazione un voto di plauso ai signori comm. Alfredo d'Andrade e ingegnere Ottavio Germano per la loro valida cooperazione nel far inscrivere fra i monumenti nazionali il castello di Verrès, opera insigne ed unica nel suo genere del XIV secolo, preservandolo così da deplorevole e certa rovina. »

La deliberazione fu comunicata poscia al commendatore D'Andrade con gentilissima e nobile lettera del signor Ferdinando Pinet, sindaco di Verrès.

Teatro Alfieri. — La nuova commedia *Cavalleresco elettorale* ebbe un esito buono ieri sera al teatro Alfieri; si tratta di una farsa in due atti piuttosto lunga, per cui riescirono divertenti, oltrechè per la comicità della commedia, anche per quella che ci mettono i bravi artisti della Compagnia Gallina e segnatamente Ferruccio Benini.

A proposito di questo artista che quest'anno il nostro pubblico ha avuto campo di apprezzare, si annuncia per la sera di venerdì prossimo il suo spettacolo d'onore con un programma dei più attraenti: egli comperando infatti la brillante commedia di Goldoni *I due gemelli veneziani*, protagonista il seratante; quindi il monologo di Rosi *Semplicità*, nel quale il Benini fu altre volte meritatamente applaudito; poi *Nessuno va al monte*, commedia in un atto di Giacinto Gallina, nuova pel pubblico torinese, e finalmente la brillante farsa *La scommessa*.

Parlano di Ferruccio Benini al nostro pubblico i grandi successi ottenuti, perchè tutti conoscono il suo eccezionale valore di attore comico e drammatico; tutti conoscono in lui il nobilissimo Vidal di *Serenissima* o di *Base da tuto*, il capo dei *Pellegrini di Marostega*, il protagonista di tutte le commedie di Goldoni o di Gallina. È inutile quindi fare previsioni sull'esito di questa serata, perchè esso è certo.

Teatro Gerbino. — La serata d'onore del bravo direttore della Compagnia, Andrea Beltrame, fissata per questa sera, venne rimandata ad un'altra epoca.

È invece annunziata per domani la serata d'onore del bravo brillante Ernesto Della Guardia, con un programma attraente. Eccolo: *L'importuno o l'usciatto*, commedia in tre atti; *Grazie a Dio la tavola è apparecchiata*, farsa dal russo, e *Prestami tua moglie*, commedia in due atti.

Per questa sera è annunziata la brillante commedia di Mariani e Testoni: *Passaggio di Venere*.

Teatro Balbo. — Ieri sera ebbe buon successo il ballo fantastico *Sylvia* del coreografo Lo Gassi, nel quale furono come sempre applauditi le due eleganti e bravissime prime ballerine E. Ungaro e A. Cumaraso, la beniamine del pubblico ed il Paolucci.

Disciplinato ed elegante il Corpo di ballo; bravi i mimi Jan (Pierrot) e Santella (Arlecchino); buona la messa in scena.

Il solito lieto esito ebbe la bella serenata *Le tentazioni di Sant'Antonio*, ripetuta la serenata eseguita dall'Orsini e dal coro, e il duo d'amore sulla reale fra Pina e Arturo Ciotti.

Questa sera seconda del ballo *Sylvia* e quarta della brillante operetta: *Cuccia proibita*, nell'intermezzo il duetto *I saltimbanchi*, di Malvano, e il valser *Parlami d'amore!*, cantato dalla brava Artigoni.

Salone-Caffè Romano. — Si annunzia per questa sera il debutto dei rinomati sbarriesi Barretto ed Artel che ottennero testè un brillante successo all'*Eden* di Milano.

Prossima pubblicazione. — Dalla stamperia Forzani di Roma sta per pubblicarsi un nuovo libro del senatore Tullo Massarani, intitolato: *Come la pensava il dottor Lorenzi*, confidenze postume di un onesto borghese. Quale sia l'argomento del libro, quale lo scopo e quali le conclusioni apparisce dal sommario dello stesso che qui riproduciamo:

« Due parole d'antefatto — La famiglia — Il lavoro — I campi — Le città marinare — L'emigrazione e le colonie — Roma e l'idea religiosa — I Comuni — Le armi e la pace — La scuola — La coltura — L'igiene — La giustizia — La mutualità — I gran perchè della vita: benevolenza, onore, dovere, ideale. »

Ciascuno vede come qui siano compresi i quesiti sociali più importanti, intorno a cui s'affannano le presenti generazioni; e l'alto ingegno, la profonda dottrina dell'infaticabile autore ci sono garanti della competenza, della imparzialità, della convenienza con cui tali argomenti vi sono trattati.

CRONACA

Per la sistemazione del corso Siccardi. — Ci è pervenuta copia di una lettera indirizzata al sindaco di Torino, colla quale si chiede una pronta e definitiva sistemazione del tratto di corso Siccardi, fra la via Cernaia ed il corso Oporto.

I firmatari della lettera sono: l'avv. Carlo Bianchetti, presidente dell'adunanza generale del Circolo dei proprietari di piazza d'Armi, ed i signori ingegnere E. Ruscazio, Giordano Francesco, cons. collegio, Vaccarino Giovanni, geometra, dott. Luigi Vigliani, Felice Chiesa, G. B. Ceresola, Regis Pietro, geometra Ravetti Angelo, E. Di Marzorito, Luigi Dalloata, ped. Borrini Ermanno, Teodoro Bianco.

Essi chiedono sostanzialmente che il corso sia ridotto a due soli filari di piante, perchè i due filari esterni a destra e sinistra sono così prossimi alla linea di fabbricazione che i rami toccano le costruzioni.

Chiedono poi che quel tratto di corso sia maggiormente illuminato.

E l'una e l'altra richiesta ci paiono più che ragionevoli. Per la prima valga l'esempio dei corsi Vittorio Emanuele e Regina Margherita, pel quali si abbatterono appunto due filari con tanta opposizione prima e con tanto plauso dopo.

Quanto alla maggiore illuminazione di quel brevissimo tratto, noi pure potremmo constatare la sconcissurità in cui esso si trova, e, considerandolo specialmente che si tratta di un'arteria centralissima la quale congiunge due quartieri importantissimi della nostra città, ci uniamo ai firmatari della lettera perchè — non fosse che come provvedimento di pubblica sicurezza — siano aumentati i fanali lungo quel tratto del corso Siccardi.

I funerali dello studente A. Lombroso. — La salma di Arnaldo Lombroso, compianto figlio dell'illustre professore Cesare, in forma puramente civile venne accompagnata da un numeroso stuolo di studenti, da parecchi professori ed amici di famiglia al nostro cimitero. La numerose corone, tra cui bellissima quella dell'Associazione Universitaria, quella del Consiglio direttivo dell'Associazione stessa (essendone il Lombroso consigliere), quella dei professori Foà e Bizzozero e parecchie altre, erano deposte su due vetture. Seguiva il feretro la bandiera dell'Università e due vetture contenenti i prossimi congiunti.

Al cimitero, e precisamente nella sala di deposito del tempio crematorio, parlò a nome dell'Associazione e del Consiglio direttivo il presidente dell'Associazione Universitaria, D. C. Eula, con parole d'affetto verso il carissimo amico, e quindi lo studente Padova, compagno di scuola dell'estinto.

Il prof. Lombroso, accompagnato dall'altro suo figlio e confortato dagli studenti e dagli allievi, presenziò anch'egli l'estremo saluto reso dai compagni all'amico; e così potesse l'attestazione d'affetto veramente pietosa essere di conforto all'illustre scienziato.

Deputazione provinciale. — La Deputazione provinciale nell'adunanza del 1° marzo 1894, sotto la presidenza del cav. avvocato Alessandro Ambroggio, f. di presidente, e coll'intervento dei deputati provinciali: Marzucchelli, Giordano, Adamino, Davico, Poët, Domichelis, Di Bagnasco, Dalloata, Sandino, Montaldo:

Prese atto della situazione di cassa ed autorizzò la spedizione di mandati.

Statuì definitivamente sulle condizioni relative alla concessione d'impianto del servizio telefonico lungo la linea tranviaria Torino-Leyni-Volpiano.

Dichiarò nulla ostare, per parte della Provincia, allo svincolo della malleveria prestata dal signor Balsan Luigi a garanzia della gestione esattoriale di Montanaro durante il quinquennio 1889-93.

Prese atto delle deliberazioni della Commissione amministrativa del Consorzio universitario portante sussidio a favore dell'armamentario chirurgico.

Conferì un posto gratuito di istituzione provinciale nel R. Istituto dei Sordo-muti.

Aggiudicò all'Impresa Debernardi Michele le opere di costruzione di barriere lungo la strada del Lys presso Lillianes.

Declinò la competenza passiva nelle spese di ricovero di una infante abbandonata.

Rinviò ogni suo provvedimento sulla domanda di svincolo della cauzione prestata dall'Impresa Fantolo a garanzia dell'appalto delle opere di sistemazione della strada del Lys (tronco prima, parte seconda).

Dichiarò di non potersi associare all'invito di un concorso per l'Esposizione Generale Italiana in Roma.

Autorizzò l'esecuzione di opere di adattamento nella caserma Bergia in Torino.

Aderì cordialmente all'istanza dei coniugi Prevosti e di Barbero Giacomo per autorizzazione a costruire una rampa di accesso ai rispettivi fondi laterali alla strada provinciale Strambino-Piverone.

Liquidò le quote di concorso dovute rispettivamente dalle Società concessionarie delle tranvie Ivrea-Santhià e Rivarolo-Cuorgnè per la manutenzione, durante l'anno 1893, dei tratti di strada occupati dalle linee medesime.

Rinviò all'epoca della formazione del bilancio 1895 le sue deliberazioni intorno alla domanda di sussidio a favore del Rifugio dei Poveri in Aosta.

Adottò deliberazione di massima circa la domanda per provvisto presentata dal sotto-prefetto d'Ivrea.

Autorizzò il pagamento di varie spese.

Per la distruzione dei bruchi. — Il sindaco pubblica:

« Entro il corrente mese di marzo, nei terreni di qualunque natura ed estensione di questo territorio, dovrà procedersi alla ricerca ed alla distruzione dei nidi de' bruchi (*gatò*), facendo particolare attenzione a quella specie di bruchi che da qualche tempo gravemente infestano le piante da frutta e che si trovano ammassati in una lanugine od appendicchio protettore per l'inverno.

« I proprietari, o per essi le persone che amministrino o coltivino i beni suddetti, qualora non vi abbiano ottemperato ed in tempo utile provveduto, saranno assoggettati, secondo i casi, a costringervi a spese di distruzione, che sarà fatta d'ufficio, e ciò senza pregiudizio delle contravvenzioni nelle quali si trovassero incorsi, da applicarsi nei termini e modi di legge. »

Il tenace d'un colonnello. — Il colonnello Cardone cav. Giuseppe, da tre anni direttore territoriale di artiglieria qui a Torino, fu coll'ultimo bollettino trasferito al comando del 29° reggimento di artiglieria da fortezza in Alessandria, dove dovrà già trovarsi pel 15 corrente.

Sappiamo che per le ottime qualità di mente e di cuore del Cardone questo suo trasloco è dispiaciuto al suoi amici e soprattutto ai suoi beneficati, tra dei quali, veterano delle campagne patrie, ce ne esprimeva formalmente tutto il suo rincrescimento.

Misure precauzionali. — Nelle primo ore di ieri parecchi funzionari di pubblica sicurezza, con la scorta d'un adeguato numero di agenti, erano in giro per la città..... Si comprenderà subito, al vederli, che si stava mettendo in effetto qualche misura d'ordine straordinario, che si voleva applicare di sorpresa, in varii punti contemporaneamente.

Si trattava infatti d'una sorpresa preparata agli anarchici, un certo numero dei quali furono arrestati nelle rispettive abitazioni e condotti in Questura.

Gli anarchici o sospetti anarchici arrestati l'altra notte sono dai 15 ai 20. Sappiamo pure che furono operate alcune perquisizioni.

È probabile si tratti d'una mera misura precauzionale, intesa a far comprendere che gli anarchici sono conosciuti e tenuti d'occhio ed allo scopo di constatare, colle perquisizioni, se gli anarchici nutrivano progetti inquietanti. Ove nulla di preoccupante si sia accertato, è supponibile che gli arrestati saranno rilasciati tosto.

Suicidio? — Stamane, verso le ore sette, si è rinvenuto un uomo morto, seduto sopra una panca, nel giardino del Valentino, in direzione alla chiesa di via Bartholini, con una ferita d'arma da fuoco alla tempia destra; ma l'arma non si rinvenne.

Il morto fu più tardi riconosciuto per tal Vespertino Giovanni, d'anni 25, garzone caffettiere. Tutto induce a credere che si tratti di un suicidio. Quanto all'arma, può essere stata rubata da qualche ladro...., che si sia presto.

Morto in seguito a caduta. — Alle ore 22 di ieri è morto all'Ospedale di San Giovanni il carrettiere Villata Gaspare, d'anni 51, in seguito a contusioni interne riportate il giorno 2 scorso febbraio sulle strade di Sassi, cadendo dal proprio carro.

Disgrazie. — Ieri nel pomeriggio il giovinetto Rua Lorenzo, d'anni 17, fu rinvenuto all'Ospedale San Giovanni per la frattura del braccio sinistro riportata lavorando nello stabilimento meccanico del signor Cornaglia Giovanni, in corso Brescia, N. 15.

Ancora pericoli del velocipedismo. — Anche ieri sul corso Vittorio Emanuele un velocipedista mal destro investì colla sua macchina una donna, certa Calisso Lucia, d'anni 35, abitante in via Massena, N. 21, e la fece cadere a terra. Come se nulla fosse stato a la caduta della donna non le avesse menomamente interessato, il velocipedista continuò la corsa sua..... velocipedistica e scomparve. La donna fu rialzata, quasi svenuta, dai passanti, e posta sopra una panca; poco dopo si riebbe completamente, e più tardi potè andarsene a casa. Col ritorno della bella stagione e del bel tempo si fa più intenso l'esercizio del velocipedismo. Molti però di quelli che lo esercitano sono o meno pratici o troppo audaci, pochi poi si tengono alle disposizioni del regolamento speciale. Molti sono già quelli che furono colti in contravvenzione dalle guardie municipali, le quali ebbero ordini severi e precisi a questo riguardo. Sarebbe a desiderarsi che anche i carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza si occupassero della soppressione delle infrazioni alle disposizioni che regolano l'uso dei velocipedi prima che, come a Milano e in altre città principali, abbiano a lamentarsi gravi disgrazie in causa dei velocipedisti. Se fosse obbligatorio tanto di numero, grosso come quelli dei loro compagni in monkippupo nelle corse, i margari, tanti velocipedisti colperoli non sfuggirebbero alla contravvenzione.

Indumenti rinvenuti di non donna sconosciuta. — Ieri sera, verso le 18,30, la lavandaia Brusa Anna rinvenne degli indumenti muliebri sulla sponda destra del Po, in prossimità della canaea dei sommersi. L'Autorità di P. S., alla quale fu denunziò la scoperta, fece delle indagini e ritiene di poter stabilire che gli indumenti appartengano a certa Rigat Margherita, d'anni 29, abitante in piazza Statuto, N. 3, la quale manca da casa da tre giorni; si suppone quindi che siasi gettata nel Po.

La roba altrui. — Alle ore 15 del giorno 5 corrente un individuo non ancora identificato penetrò nell'abitazione di tal Galliano Michele, in via della Zecca, N. 37, e vi rubò una pezza di stoffa del valore di lire 12, che venne poi sequestrata presso una Agenzia di pegni, dove il ladro l'aveva impegnata per lire 2 50.

— Venne dagli agenti di pubblica sicurezza tratto in arresto il garzone panattiere P. Giovanni perchè responsabile di appropriazione indebita in danno del suo principale Modena Giuseppe, al N. 28 di via Po.

Chi ha perduto? — Certo signor Lungo Giuseppe rinvenne un portamonete contenente una discreta somma e lo consegnò alle guardie municipali della sezione Po.

Memorandum. — Comunicazioni:

I ciechi al Concerto del Regio. — La Direzione dell'Istituto pei Ciechi in Torino ringrazia l'Imperatrice L. Cesari che volle prestare al suoi ricoverati l'audizione del due concerti magistrali che ebbero luogo nel teatro Regio nel pomeriggio del 25 febbraio scorso e 4 marzo.

Regalo più accetto di questo non potevasi fare ai poveri infelici, che ne furono addirittura entusiasti.

La Pedagogica, *Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti elementari del Mandamento di Torino*, terrà seduta domani, alle ore 15, nell'aula V. Troya, gentilmente concessa dall'onorevole amministrazione municipale.

A quest'assemblea sono invitati tutti gl'insegnanti municipali torinesi, i quali troveranno nell'aula una persona incaricata di ricevere le adesioni di coloro che non sono ancora iscritti alla Società.

Il presente avviso serva anche per coloro che non avessero ricevuto personalmente la circolare d'invito.

Società Reduci dalla Crimea. — L'assemblea in occasione del genetliaco del Re, presidente onorario del Sodalizio, ha deliberato di accordare l'ammissione a tutti i soci che furono eliminati dall'albo come morosi al pagamento delle rate dovute.

L'indulto dura sino al 14 giugno.

Presentarsi dalle ore 9 alle 10 1/2 e dalle 14 alle 16 alla sede sociale, via Rosine, 5.

I soci residenti fuori Torino potranno fruire dell'indulto inviando una cartolina-vaglia.

La morte della **marchesa Vittoria Fassone di Ciavesana**, nata Fassati di Balzola, è stata udita con vivo dolore, non solo dal nostro patriziato, ma da quanti la conobbero donna di virili sentimenti e di virtù gentili, squisita cultrice delle arti, e particolarmente pittura e della della musica; da quanti ebbero soccorso da lei, signora assai caritatevole, che coperò a numerose Opere di beneficenza in Torino, Maglione d'Alba e Castellinaldo, ove a lungo si ricorderà quel tipo di gentildonna antica.

Facciamo cordiali condoglianze, per tanta sventura, alla famiglia della defunta, e particolarmente al figlio marchese Annibale di Ciavesana N. P.

STATO CIVILE. — Torino, 6 marzo 1894.

NASCITE: maschi 12, femmine 10.

MATRIMONIO: Moretta Enrico con Prina Felicita.

MORTI: Bacigalupo cav. Cesare, d'anni 57, di Biella, pensionato governativo, via Pescatori, 5.

Fiandrotti cav. Lorenzo, id. 74, di Bra, maggiore nella riserva, piazza Vittorio Emanuele I, 9.

Loubroso Arnaldo, id. 19, di Torino, studente, via Legnano, 29.

Beale Camilla, id. 80, di Crescentino, agiata, via del Carmine, 8.

Belventi Anna vedova Smeriglio, id. 68, di Torino, casalinga, via della Rosine, 6.

Gay Clemente, id. 60, di Vilé, negoziante, via Giovanni Prenna, 13.

Balneri Caterina vedova Vegliono, id. 70, di Moncalieri, casalinga, via Cernaia, 51.

Perino Giuseppe, id. 26, di Balro, sarto, via San Donato, 1.

Pasta Maria nata Monetti, id. 77, di Castelnuovo d'Asti, contadina, via Monsalieri, 17 *bis*.

Agnello Giuseppe, id. 82, di San Mauro Torinese, negoziante; Madonna di Pilone, 950.

Benedetto Michele, id. 81, di Castiglione Torinese.

Sevellino Margherita v. Alfieri, id. 74, di Torino.

Macario Marianna n. Santà, id. 82, di Barbania, cont.

Bergoglio Giuseppe, id. 9, di Torino, scolaro.

Dragonero Alessandro, id. 45, di Col San Giovanni.

Misea Gabr. n. Geymet, id. 75, di Torre di Luserna.

Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 17, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 5.

SPETTACOLI. — Mercoledì, 7 marzo.

REGIO, o. 20,30 (Tertera C pari): Compagnia Cossati: *I dispetti amorosi*; opera: *La fata della bambola*, ballo.

GERBINO, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Beltrame-Della Guardia): *Il passaggio di Venere*, commedia; *Chi semina e chi raccoglie* proverbio.

ALFIERI, o. 20 1/2 (Comp. comica G. Gallina): *La base da tuto*, comm.; *Carattieri elettorali*, scena.

BALBO, o. 20 1/2 (Compagnia La Casa-Guerra): *Silvia*, ballo; *I saltimbanchi*, duetto; *Parlami d'amore*, romanza; *Cuccia proibita*, operetta.

ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia mimica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *La miseria d'monsù Travet*, commedia.

TORINESE, o. 20 1/2 (Circo Marjani): Rappresentazioni, equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi), o. 20 1/2: *L'ora delle mite trate*, fiaba.

Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 15.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Barretto ed Artel, sbarristi comici. Miss Gicka, equilibrista. Delmar e Lilly Mers, canzonettiste vennesi.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

I deputati sorteggiati — Una smentita al « Mémorial Diplomatique » — Pei reggimenti decorati di medaglia — La Commissione dei deputati siciliani.

7, ore 9,20.

A quanto si affermava iersera e si ripete anche stamane da alcuni giornali, pare che tutti i professori sorteggiati ieri si dimettessero affine di potersi ripresentare alle urne. Iersera parecchi deputati mandarono agli on. Colombo e Luzzatti dei telegrammi esprimenti il loro rammarico e la speranza di riaverli al più presto come colleghi.

— È smentita la famosa panzana messa in giro dal *Mémorial Diplomatique*, secondo cui il Duca d'Aosta assisterà alle grandi manovre tedesche, che per giunta si terrebbero alla frontiera russa. Basti il dire che nè la data nè la località per dette manovre è peranco stabilita.

— Il generale Mocenni, ministro della guerra, ha disposto che tutti i reggimenti che sono decorati della medaglia d'oro o d'argento *al valore* per l'avvenire a festeggiare con una certa solennità l'anniversario del fatto d'arme che procurò al reggimento la medaglia. E siccome vi sono reggimenti decorati di parecchie medaglie, il ministro ha disposto che in questo caso sia festeggiato il fatto più importante.

— La Commissione dei deputati siciliani recentemente nominata per avvisare ai provvedimenti per la Sicilia, ha deliberato di sottoporre al Governo le seguenti proposte:

a) Esenzione o riduzione della tassa proporzionale di registro;

b) Fondazione di un Istituto di credito che abbia, fra gli altri fini, il riscatto dei canoni enfiteutici;

c) Indivisibilità ed insequestrabilità del fondo enfiteutico, ed inalienabilità limitata sulla base delle leggi tedesche;

d) Applicazione, obbligatoria fin d'ora, di questi principii ai demanii comunali ed ai fondi delle Opere pie.

Un giovane precipitato da una finestra.

7, ore 9,10.

La cronaca di ieri registra un fatto che ha vivamente impressionato il quartiere di fuori Porta Trionfale, quartiere essenzialmente operaio.

Fu trovato morto in un cortile un giovane operaio, dall'esame del cui cadavere si constatò ch'esso era precipitato dall'alto. Si dubitò dapprima che si trattasse di una vendetta compiuta da due donne rivali, entrambe di lui innamorate. Stamane però si accertò che il povero giovane era caduto fortuitamente mentre tentava di introdursi in casa di una sua amante volendo penetrarvi per la finestra.

Un Congresso di parroci a Parigi.

Il matrimonio di Don Carlos.

PARIGI (*N. g.*) 7 (*ore 9,15*). Si parla molto di un prossimo Congresso a Parigi fra i delegati delle principali parrocchie francesi affine d'intendersi sul modo di regolarsi di fronte ai pubblici poteri dopo l'applicazione del nuovo regime delle fabbricerie. Il Congresso sarebbe appoggiato dalla Curia parigina in seguito, dicesi, ad un ordine venuto da Roma.

— È confermato ufficialmente il fidanzamento di Don Carlos, il pretendente spagnuolo, con la principessa Maria Berta di Rohan-Guémenée, sorella del principe di Rohan, discendente direttamente dal re di Bretagna. Don Carlos, come ricorderete, è vedovo della principessa Maria Barbona di Parma. Esso ha ora 46 anni, e la sua fidanzata 34. Il matrimonio sarà celebrato nel prossimo maggio.

— Gli anarchici stranieri recentemente arrestati che non si trasferirono alla Corte d'Assise si espellezano.

Gli unionisti ed il Gabinetto Rosebery.

LONDRA (*S. g.*) 7. Il duca di Devonshire dichiarò che gli unionisti furono un'opposizione moderata al Gabinetto Rosebery, ma saranno intransigenti riguardo all'*Home Rule*.

— Rosebery e Kimberley pranzarono ieri colla regina.

Disordini negli Stati Uniti.

NEW-YORK (*S. g.*) 7. Avvennero disordini a Troy in occasione delle elezioni. Due morti e numerosi feriti.

Il principe ereditario di Norvegia a Roma.

CRISTIANIA (*S. g.*) 7. Il principe ereditario partirà per Roma stasera.

Sconfitta dei conservatori al Chili.

SANTIAGO (Chili) (*S. g.*) 7. Nelle elezioni i conservatori furono sconfitti completamente. I ministri dell'interno, degli esteri e della giustizia furono battuti. Una crisi di Gabinetto è imminente.

Una vecchia bruciata viva.

VERCELLI (*N. g.*) 7 (*ore 10,30*). Armidona Francesca vedova Cavaglià, di 68 anni, abitava sola in una cameretta di via della Cavallerizza. Ieri sera, essendo rincasata a ora tarda, sedette presso lo scaldino, ove forse s'addormentò; il fuoco si apprese alle sue vesti; la poveretta rimase carbonizzata. Quando fu scoperta dalle donne deve aver tentato di fuggire, ma le forze mancarono; fu trovata accoccolata presso l'uscio.

L'incendio di una fabbrica in Vanchiglia.

Al momento di andare in macchina veniamo informati che stamane, verso le 10, si è sviluppato il fuoco nel laboratorio di cardatore del signor Giovanni Pons (via Artisti, 34, Vanchiglia).

Ignoriamo le proporzioni dell'incendio. Sappiamo però che si trovano già sul luogo parecchie pompe.

La vicinanza della suddetta officina alla fabbrica di cioccolata di Moriondo e Gariglio aveva al primo momento lasciato credere che si trattasse dell'incendio di questa fabbrica.

Daremo nell'edizione di stasera maggiori particolari.

Recente pubblicazione

CARLO TIVARONI

L'ITALIA MERIDIONALE

durante il dominio austriaco.

Lo svolgimento del pensiero nazionale

5 L. — Un vol. in-12° di pag. 700 — L. 5

Edit. L. Roux e C. (Torino-Roma).

Borsa Ufficiale.

7 marzo.

Rendita corso medio d'ufficio 85 90.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	114 85 — 114 95	— — — —
Svizzera — 4	114 55 — 114 65	— — — —
Londra — 2 1/2	26 93 — 28 95	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	— — buyer 141 30	— 141 40 —
		lungo — — — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto ai Banchi di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 7 marzo. — La temperatura della nostra Rendita, già altissima ieri a Parigi, si elevava ancora ieri sera sino a 74 62 spintavi dalla tendenza generale, dal mantenuto sui valori Ottomani, e dallo scoperto, che per ora è il coefficiente massimo dei movimenti del nostro consolidato.

Qui, come sorpresi dell'inattesa buona volontà della Francia a nostro favore, accettammo negli utili e accordammo l'ulteriore con un mercato fermo assai malgrado qualche realizzo.

Il cambio continua a cedere, ma con troppa moderazione, e discende con mille stenti a 114 90.

Rendita per contanti 85 90.

Rendita per fine corr. 85 10, 85 15.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	614 — 616	C. Mob.	158 — — —
	615 —	Ind.	162 — 163
Ferr. Med.	467 — 468	B. S.	48 — — —
Soc. Sarde	278 — — —	Partiera It.	355 — — —

Prezzi normali per contanti di ieri.

Lombarde	160 —	Id. Credito Ligure	— —
AZIONI		Id. Strade Ferr. Sardegna	272 —
Banca d'Italia	815 —	Id. Ind. S. Tomaso	20 —
Credito Mob. Ital.	150 —	Id. Coton. Novarese	— —
Banco Sconto Sete	48 —	Id. Cartiere Merid.	182 —
Banca di Torino	185 —	OBBLIGAZIONI	
Banca Tiberina	8 —	Canali Cavour	510 —
Banca di Vercelli	30 —	Ferrovie Romane	278 —
Credito Industriale	180 —	Id. Meridionali	302 —
Soc. Lavori Pubbl.	20 —	Id. Sarde (serie A)	280 —
Soc. Ital. Gaz	695 —	Id. Id. (Serie B)	257 —
S. Cons. Gas-Luce	107 —	Id. Id. (1879)	186 —
Soc. Cartiere Ital.	303 —	Id. Vittorio Eman.	287 —
Soc. Calci Casale	70 —	Id. Savona	287 —
S. Acqua pot. Tor.	450 —	Id. Adriat. Medit. o	
S. G. Imm. Agric.	26 —	Sicule A, B, C, D	271 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	190 —	Id. Soc. Satigliano	295 —
Ferrovie Meridion.	360 —	Consorzio d'Irrigaz. dell'Agro Veron.	350 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollato)	130 —	Provinc. Reggio C.	195 —
Idem (bollato)	80 —	Società An. Tramvia	
Ferrovie Biella	410 —	Vercellesi 4 1/2	462 —
Soc. Torin. Tramvia	— —	Prestito prov. Alessa.	465 —
Id. Ferr. econ. (1° em.)	290 —	Id. id. di Salerno	410 —
Idem (2° emiss.)	290 —	Id. id. di Torino	443 —
Comp. Fondi It. (Ed.)	5 —	Ferr. Canav. (2° em.)	440 —
M. Lane Borgosesia	200 —	Strade ferr. Torinese	420 —
Soc. Credito Merid.	10 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
S. F. Pinerolo (Tem.)	330 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
Idem (2° emissione)	300 —	Strade ferrate Sicilia	4 0/0 (oro) 412 —
Id. It. Ferr. Sicule	355 —	CARTELLE	
Id. Esport. Agric. Cl.	— —	Fondiarie S. Paolo	5 508 —
rio Torino (Nuove)	90 —	Id. Id.	4 1/2 470 —
Id. Risan. d'Ostr.	520 —	Id. Banco Napoli	5 505 —
Id. Id. Elettr. Crato	485 —	Id. Banco Nap.	4 464 —
Id. Offic. Saccigliano	350 —	Id. Id. Id.	4 1/2 470 —

Borsa di Parigi del 6 *marzo*.

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	74 25	74 65
» Francese 3 0/0	99 90	99 97
» Id. 3 0/0 *ammortiz.*	— —	— —
» Id. 4 1/2 0/0 1893	106 —	106 07
Rendita Inglese	— —	99 0/16
» Spagnuola	64 58	65 0/16
» Turco Nuova	24 3/8	24 1/4
» Egiziano 6 0/0	522 —	520 1/4
Ferrovia Lombarde - Ottom. 3 0/0	— —	305 —
» Meridionali Italiane	— —	327 —
Banco di Francia	— —	4200 —
Canale di Suez	— —	2765 —
Id. di Panama	— —	15 —
Obbligazioni Rome	99 70	99 70

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino.*

6 marzo 1894.

Mercato calmo.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da Lire 21 25 a 21 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 00 a 22 75 — Grani esteri di forza da 24 25 a 24 75 — Granoni da 12 00 a 12 50 — Granoni giallognoli e pignoletti veneti da 13 50 a 15 50 — Avena da 13 75 a 14 25 — Segale da 14 75 a 15 25 — Riso mercantile da 29 25 a 30 75 — Riso fioretto da 33 25 a 35 25 — Farine marca *B.* da 27 00 a 30 50 — Semole dure da parte da 26 25 a 30 75 — Crusca di frumento da 11 50 a 12 00.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Sementi primaverili *(cedibili a fattagliuolo).*

Trifoglio extra fino da L. 165 00 a 165 00 — Trifoglio buono mercantile da 145 00 a 150 00 — Erba medica extra fina da 175 00 a 180 00 — Erba medica buona mercantile da 150 00 a 160 00 — Maggengra italiana da 70 00 a 75 00 — Raygrass-perenne secondario da 60 00 a 80 00.

Assemblea generale della Società anonima delle tramvie a vapore nella provincia di Torino.

Il giorno 4 marzo si riunì l'assemblea generale di detta Società, alla quale intervennero nove azionisti, rappresentanti 2400 azioni.

Presiedeva l'adunanza il signor ingegnere cavaliere Francesco Wirz, il quale chiamò a fungere da segretario il signor avv. Carlo Penitassi.

Venne data lettura della relazione del Consiglio di amministrazione, dalla quale risulta che nel 1893 si constatò un lieve aumento d'introiti in confronto all'anno precedente. Aumentarono pure le spese, soprattutto quelle di mantenzione e di conservazione.

La relazione dei sindaci approva l'operato del Consiglio di amministrazione, ed invita gli azionisti ad approvare il bilancio.

Questo risulta approvato ad unanimità nella cifra di L. 2,359,058 62 tanto all'attivo che al passivo.

Vengono poi eletti:

ad *amministratori*: i signori Wirz ing. cav. Francesco, Stoffel Giuseppe, Melo Giulio.

a *sindaci effettivi*: i signori Boselli avv. Silvio, Lariata Ettore, Bollero avv. Guido.

a *sindaci supplenti*: i signori Panzrio cav. Filippo, Cavaglià cav. Giuseppe.

Fallimenti. — *Acqui.* — Nel fallimento di Garbarino Giovanni il 12 corrente avrà luogo adunanza di concordato coll'offerta del 20 0/0 — Nel fallimento di Julio Francesco la prima adunanza andò deserta. A curatore fu confermato l'avv. Augusto Cuesone.

— *Alba.* — Nel fallimento di Gastiglia Clemente venne chiusa la verifica crediti.

— *Biella.* — Venne dichiarato il fallimento di Agheti Zampalla Antonio e Giovanni, fratelli fu Gio. Batt., di Cossato. La prima adunanza avrà luogo il 14 corr. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 2 aprile.

— *Novara.* — Nel fallimento di Francioni Pietro il 25 corrente avrà luogo adunanza di concordato coll'offerta del 12 0/0.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera)* 5 6

Parigi 12 M. — pel corrente	Fr.	42 40	42 60
» — per aprile	»	42 80	42 —
» — per maggio-giugno	»	43 60	43 70
» — a 4 mesi da maggio	»	44 10	44 20

Mercato sostenuto.

Zucchero rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	35 25	35 50
» *raffinato* id.	»	110 50	110 80

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3		37 75	37 90
» » a 4 mesi da ottobre		35 12	35 30

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL *(sera)* *marzo* 5 6

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani ed Egiziani sostenuta. — Brasiliani e Surats calmi. — Mercato in generale con domanda buonissima e buonissime offerte.

Vendite della giornata	Balle	N.	10,000 10,000
di cui per la speculazione	»	»	5000 500
per la consumazione	»	»	9,500 9,500
Importazioni	»	»	20,000 20,000

Americani a consegnare

pel corrente	D.	4 3/64	4 2/64
per corrente e aprile	»	4 3/64	4 2/64
per maggio-giugno	»	4 3/64	4 3/64
per luglio-agosto	»	4 19/64	4 0/64

MANCHESTER *(sera)* *marzo* 6

Cotoni Middl. e cotoni crudi.

Mercato sostenuto.

HAVRE *(sera)* *marzo* 5

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Collegio Convitto
Giusto Molgando – Cuorgnè.
Si cerca Istitutore con patente elementare superiore. L'istituto avrà vitto, alloggio, imbiancatura e stipendio a convenirsi.
Spedire domanda ed attestati alla Direzione non più tardi del 20 corrente. 933

Incanto per successione
di mobili, pianoforte ed argenteria, vicolo della Cecca, Ronco, num. 2, piano 2°, **giovedì 8 corr.**, ore solite.
C 915 P. ODASSO, *per. giur.*

Chi avesse da vendere il 1° volume delle « Tradizioni Italiane » di A. Brofferio scriva Cassetta 62, Haasenstein e Vogler, TORINO.
c 927

Da affittare
per solo annue **L. 2000** mq. **1500** di locali ad uso magazzini e depositi.
Rivolgersi in **via San Francesco da Paola, 32**, dal Portinaio. 958

Da affittare
e da vendere al presente
in Torino due **grandiosi locali** con forza motrice.
Offerte a Cassetta 45, **Haasenstein e Vogler**, TORINO. C 904

Corso Vittorio, 85
Elegante alloggio **da affittare** al 1° luglio 1894 o prima, al pian terr., con giardino e veranda, di 11 camere, soppalco, tre cantine soffitte, calorifero, gas, acqua pot.
C 860

Pel 1° luglio
Via Giannone, 7, e S. Dalmazzo, n. 29, diversi alloggi signorili.
C 612

FORMOLA: Cera Vergine, Olibano, Balsamo della Mecca, Elemi, est. Tebaico Centig. 50 per empiastro. Deposito: *Schiapparelli e Daniotti*. 207

VOLETE DIGERIR BENE ??

Deposito per Torino sig. *G. Bertini*, via Valperga Caluso, 38. - Vendita presso i sigg. *F.lli Peirano*, piazza S. Carlo, 8. H 50 M

Vendita in **Torino** presso *G. Remini*, via Roma, 31.

L'Acqua Fenica Dentifricia
Preparazione speciale della farmacia TARICCO è prescritta da distinti dottori come ottimo gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Presso L. 1.25 - L. 2 - L. 4.50.
Per Acq. fon. dent. ogni 100 g. cons. acid. carb. 1 polass. clor. dep. 2 tin. arom. e olei. ess. q.b.
LE GOCCIE INGLESI sono pure ordinate dai medesimi per calmare istantaneamente i dolori di denti. L. 1.20.
Per. cloref. 1.25 laud. R. 2,50, olio eter. Caryofilli 2,50, cocain. 0,07.
Per spedizioni a mezzo pacco postale aggiungasi cent. 75.
Farmacia TARICCO — Piazza San Carlo e via Roma — Torino.
NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc. deve avere la firma - *TARICCO* - affine di evitare le molte contraffazioni. 20

Matrimonio. Onesta signora torinese, impiegata governativa, possidente, di anni, vedova, con famiglia reddito 6800, sposerebbe onesta signora o vedova di 40 anni, dote discreta. — Scrivere sollecitamente A. Prelvazzi, 146, Posta, Torino.
C 906

La signora Harriet Ruth **Tracy** a Richmond, ed il sig. Jeremiah Evarts **Tracy** a New-York (Stati Uniti d'America), consocii nell'Attestato di Privativa Industriale 28 marzo 1892, Vol. 161, N. 441 pel trovato: « *Ramasse-Boucles à longue branche pour maschera a coudre* », offrono in vendita o la cessione di licenze di esercizio di detta Privativa Industriale.
Per schiarimenti rivolgersi all'*Ufficio internazionale per brevetti d'invenzione* **Secondo Torta**, piazza Vitt. Emanuele, 12, **Torino**.
933

BICICLETTE

Remington — Courrier — Hobart — Swift, ecc.
Prezzi moderatissimi
Catalogo a richiesta 852 a
CESARE VERONA
via Carlo Alberto, 20, Torino.

TOSSE ASMA
Malattie di petto e di gola
guarigione sicura
ACQUA DIVINA
esperimentata
all'Ospedale Maggiore di Milano
10 anni di grande successo
Flacon L. 1,50 — pour ni rapp. 1,50
Spedire vaglia Farmacia
Bailo, via Broletto, 12, Milano
61 M

BURDIN MAGGIORE - TORINO
Inviata **gratis** a richiesta il **Catalogo generale descrittivo** delle **PIANTE e SEMENTI con utili indicazioni per ogni coltura.** — Inviare biglietto di visita **via Lagrange, n. 33.**
È la sola Ditta che garantisce la varietà assoluta. 811

ASMA
SIGARETTI di GRIMAULT & C°
al Cannabis indica
Il più efficace di tutti i remedii conosciutti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.
8, Rue Vivienne, PARIGI e *presso tutte le farmacie*.
H 192 M

Tutti i Droghieri e Salumieri vendono le **Minestre istantanee** **MAGGI**
per soli 15 cmi due porzioni.
Rappr. gen. **C. V. Luchenskiz**, *Milano, S. Pietro all'Orto*, 16.
803 M

Partita LISTELLI a spigolo
da copertura a 6 centesimi al metro. 215
I. SALVADORI e C., via Massena, n. 40 — Torino.

Istitutrices, Gouvernantes, Sennes provviste per una dama alle mande. — Via Roma, 27, 1° piano.
C 853

Cercasi portiera
da coniugi senza prole, che dormano sempre nel fabbricato; all'occorrenza anche cauzione.
Scrivere Cassetta 60, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Cercasi
Lire 11 oppure 21 mila al 5 1/2 0/0 **garantite** da 1ª ipoteca su stabile in Torino.
Offerte a Cassetta 17, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.
Non trattasi con mediatori.
c 943

CERCASI
abile rappresentante provvigionato vendita lime acciai, carta, tela, mola smeriglio, ferramenta, coltelleria, ecc., per conto Casa seria-sima. Richiedonsi primarie referenze. Rivolgersi Scolari, Cappellari, 1, Milano. 946 M

Giovane signore
desidera corrispondere con signora seria. — Scrivere via S. Tommaso, N. 7, Marchese L.
c 944

Giovane tedesco
cerca qualsiasi posto con mite pretese; è pratico di banca e di tutti i lavori commerciali. Offerte in tedesco e francese sotto E. O., 12172, Genova, fermo in posta.
918 M

PITTRICI.
Fac-simili acquerelli, figure, animali, paesaggi, fiori, studi d'ogni genere. Ingrosso e dettaglio. — *G. Bocca*, via Santa Teresa, 11, Torino.
C 701

UOMINI
Articoli preservativi di utilità igienica e novità. Si spedisce **Listino speciale** *gratis* con risposta-vaglia in busta *chiusa* contro francobollo. Scrivere a **Siegmund Prasch, Milano.**
225 M

Bicicletta
pneumatica in buono stato *affitterebbesi* per tutta la stagione.
Offerte a **C 898 T**, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Liquidazione 100 e più **camini** in **marmo**, diverse qualità e grandezze, prezzi d'occasione. — Corso San Maurizio, n. 19, Torino. 747

Azienda Agricola. Cercasi Agente contabile perfettamente conoscitore partita doppia, libero impegni famiglia. Preferirebbesi militare pensionato. – Offerte *Amido*, via Bidone, 24, dalle 10 alle 20.
C 922

Polizze Monte Pietà
di ogni genere di articoli, si comprano presso A. M., via San Secondo, 29, p. 2°, Torino. C 872

Bicicletta
usata, buona, comprasi per contanti. — Portanuovo via Ponte Mosca, 6. C 925

Vendita cavalli.
Presso la Società Anonima dei Tramways di Torino (Belgi), deposito della Barriera di Casale, vi sono diversi **cavalli** ad uso carro *da vendere*. 726

Vene varicose.
Completo assortimento di **calze elastiche** (di sempre frasca fabbricazione) in filo ed in seta della miglior fabbrica inglese. Si spediscono franco il listino coi prezzi e figure. Specialità in **bendaggi** finissimi e di precauzione. — **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9, Torino. 920

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola – Minimum L. 1

85 V. Andato sabato Palermo torno lunedì Siracusa dove 103 verrà. Scrivimi dettagliatamente. C 931

B 4. Ricevetti lettera oggi, avevo scritto altro rimasuti, pure lettera antico. Attendo qualcosa caro nell'o. C 905

Ricevuta romanzina; impressione giorni trascorsi eccellente; molto mese affettuoso.
C 937 **Iris.**

Que abbandono accidenti. Fuori sua volontà. Desidero fotografia. c 952 **Chi sono?**

MALATTIE VENEREE E SIFILITICHE
Consulti tutti i giorni dalle 9 alle 10 e dalle 2 alle 3.
Farmacia Madonna degli Angeli **via Carlo Alberto e Cavour**, Torino. 101

GRANDE VENDITA
di mobili e fondi dell'Hôtel Feder
Via S. Francesco da Paola, n. 4.
Sabato 10 corrente mese e successivi, alle ore consuete, il perito sottoscritto porrà in vendita all'asta pubblica al miglior offerente **tutti gli arredi dell'albergo,** cioè: camere da letto complete, grandi specchi, mangano di ferro, tappeti, cristalli, pendole, vini, cassa-forte.
947 *Rag.* A. BIANCHI.

Nuovo arrivo
Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.
Nuovo arrivo

Turaccioli di Spagna garantiti
Premiati a più Esposizioni
INSUPERABILI PER LA CONSERVAZIONE DEI VINI, ecc.
F. CAPPET - Piazza Carlina, 9 - TORINO.
Specialità per Vini di lusso, Champagne ed Acque gazose.
Dettaglio – Ingrosso.
C 708
PREZZI DI FABBRICA.

Società Anonima dei MOLINI DORA detti MOLASSI
in Liquidazione
Torino, via Priocca, 6 – Capitale versato L. 700,000.
La Commissione liquidatrice invita gli Azionisti all'**assemblea generale ordinaria** che si terrà il giorno **25 marzo 1894**, alle ore **15** (3 pom.), presso la sede della Società (via Priocca, 6), col seguente
Ordine del giorno:
1° Relazione della Commissione liquidatrice e dei Sindaci;
2° Approvazione del conto dei liquidatori;
3° Nomina di tre Sindaci e di due Supplenti.
NB. — Il deposito delle azioni per intervenire all'assemblea dovrà farsi alla sede sociale dal giorno 20 marzo in avanti.
Occorrendo una **seconda convocazione** resta stabilito il giorno **1° aprile 1894** alla medesima ora.
Torino, 6 marzo 1894.
C 926 *La Commissione liquidatrice.*

Per liquidazione volontaria per cessazione di commercio
vendita di tutti i mobili ricchi e di fantasia di diversi stili: **cornice** Luigi XV; ricche cornici per fotografie, intagliate, vegetali e corone comitali; cornici grandi di 25 cmi di larga, con tre ranghi intagli; **bauchi da fotografame** ed **utensili** dei banchi. — **Esposizione:** dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 1/2.
Propr. ROSSO PIETRO, via S. Francesco da Paola, 21, **Torino.**
788

AVVISO.
Gli Editori dei giornali e pubblicazioni periodiche sottoindicati hanno fatto colla Ditta
HAASENSTEIN E VOGLER
dei contratti in forza dei quali non accettano inserzioni per le loro pubblicazioni che per l'intermezzo della suddetta Casa:

Gazzetta Piemontese	Torino
Indicatore Ufficiale (Orario delle Strade Ferrate del Regno)	POZZO
Guida di Torino (MARZORATI)	»
Il Secolo	Milano
Il Parlamento	»
Il Pievamosca	Firenze
La Nazione	»
La Tribuna	Roma
Corriere di Napoli	Napoli
Comune di Padova	Padova
L'Adriatico	Venezia
La Gazzetta di Venezia	»
La Venezia	»
Il Rinnovamento	»

Per le inserzioni dirigersi **esclusivamente** alla Casa
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO
via Santa Teresa, 13, piano primo
e alle Succursali in **Firenze, Milano, Napoli, Roma, Venezia,** e nelle principali Città del mondo.

L'igiene, ben praticata, è una delle maggiori sorgenti di felicità per le famiglie perchè ne assicura la salute e la forza. Importanti pubblicazioni che trattano dell'igiene dell'uomo e della sue abitazioni sono: **Conversazioni di igiene** (L. 2 50) del dottore G. S. Vinaj (igiene individuale: del cuore, dei nervi, dello stomaco, dei polmoni — igiene pubblica: dell'aria, negozi, alcool, scuole, ecc. — igiene infantile: allimentazione, malattie contagiose, tosse asinina, ecc.); **Le abitazioni e l'acqua in campagna** (L. 1 50) dell'ing. Arnaud (indica come con pochissime spese si possano uniformare alle norme prescritte dall'igiene le abitazioni coloniche e si possa rendere l'acqua sempre salubre); **Conservazione ed igiene della vista** del prof. I. Reuschlur (igiene generale dell'occhio — difetti di vista — mezzi ottici per correggerli — consigli per la scelta degli occhiali); **Denti decidui e denti permanenti - Carie dentaria** (L. 0 60) del dott. Martini (contro i pregiudizi intorno alla prima e seconda dentizione — cause che producono la carie dei denti e mezzi per evitarla). — Tutte queste pubblicazioni si trovano presso L. Roux e C. (Torino-Roma).

INIEZIONE ANTISETTICA
LOMBARDI & CONTARDI

Tutti i sofferenti si sono ormai convinti che l'Iniezione antisettica Lombardi e Contardi è il solo rimedio sicurissimo contro la blenorragia, goccetta, ulceri, vaginite, flussi bianchi o giallastri, irritazione ai genitali, ecc., ecc.

Applicato il rimedio se ne sentono gl'immensi benefizii. Non cagiona dolore, anzi rinfresca, toglie l'irritazione ed il bruciore, distrugge la secrezione.

Non è un segreto essendo basata sul progresso scientifico dell'antisepsi. In ogni flacon è gr. di $C_6 H_5 Cl_3 O_2$. Il suo impiego **come preventivo** rende invulnerabili le mucose e garentisce l'immunità dalle infezioni anche a contatto col male. E **nel** impiego qual **curativo** assicura la guarigione in brevissimo tempo.

L'**Iniezione antisettica** non contiene ombra di sali metallici, come nitrato d'argento, mercurio, solfato di zinco o di rame, acetato di piombo, ecc., quindi non dà mai restringimento. Non sono necessarie le precedenti cure interne ed **antiflogistiche**, si può adoperare dal primo giorno, anzi in tali casi l'esito è **meraviglioso.**

Circa l'uso della iniezione un'illustrazione medico-scientifica tedesca F. von Niemeyer scrisse:

« L'opinione che cioè col metodo delle iniezioni si sviluppino più facilmente restringimenti dell'uretra che non quando la gonorrea venga trattata con rimedi interni, è basata sopra un errore.... la causa più frequente degli stringimenti uretrali è la lunga durata della gonorrea. Se le iniezioni s'impiegano per tempo, la gonorrea viene presto vinta, e si previene ottimamente la formazione di stringimenti. »

Nei casi inveterati ed antichissimi i sofferenti si liberarono dal male con loro grande sorpresa, avendo finora inutilmente applicato tutta l'immensità dei voluti specifici rimasti inefficaci.

Costa L. 2,50 in tutte le buone farmacie. Direttamente dalla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno si spedisce nel Regno un flacon per L. 3,25, quattro per L. **10**, anticipate.

RIGENERATORE
LOMBARDI & CONTARDI

Non è un segreto ma una eccellente preparazione chimica per apprestare in forma liquida, piacevole, assimilabile una completa cura tonica ricostituente.

Il **Rigeneratore** è costituito di clorofosfolattato di manganese, calce o ferro (6 gr. a fl.) quindi racchiude tutti gli elementi che mancando nel corpo umano producono Anemia, Cloresi, Scrofola, Rachitide, Osteomalacia, Catarro gastro-enterico, debolezza generale, apatia, ipocondria, mancanza di appetito, disturbi di mestruazione, indifferenza, impotenza e mille altre sofferenze che rendono la vita pesante.

Il **Rigeneratore** è il rimedio delle giovanette pallide, dell'individuo malaticcio, dell'uomo affranto da patemi d'animo o scimpato da eccessi nei godimenti della vita.

Il **Rigeneratore** è il rimedio sovrano per sollevare l'ipocondria ed infondere nell'organismo il sentimento della perfetta e florida salute.

Il **Rigeneratore** aiuta e rafforza la digestione, ridonando l'appetito, aumentando considerevolmente la forza.

Il **Rigeneratore** è il vero specifico nella lenta convalescenza, facendo ricuperare la primiera robustezza.

Il **Rigeneratore** mantenendo l'organismo forte evita l'**influenza;** riesce poi rimedio insuperabile nei postumi dell'influenza, per far ritornare l'appetito, migliorare la digestione, combattere in breve tempo la debolezza.

Costa L. 3. Per posta nel Regno se ne spedisce un flacon per L. 3,75, quattro per L. 12 rimesse anticipate alla Fabb. Lombardi e Contardi in Sarno.
757 M

Depositi LICHENINA LOMBARDI *Napoli*, Quercia, 16; *Milano*, A. Manzoni, via Sala, 14; *Torino*, Giov. Torta, via Roma, 2; *Firenze*, Cesare Pegna e Figli; *Venezia*, farmacia Trento, Campo S. Canciano; *Bologna*, G. Bonavia e C.; *Roma*, Colonnelli e Bordoni, corso Vitt. Em., 16; *Genova*, farm. Cobello, piazza Nunziata; *Livorno*, farm. Pacini, Ponte Ugo. dir. *Cattanissetta*, farm. Bertini, Prine. Umb., 17; *Palermo*, farm. Rizzo; *Terni*, farm. Morganti; *S. Gior. in Flore*, farm. Puglia; *Bari*, G. B. Lippolis; *F. Accettulli di R.* a *Foggia*; *Catanzaro*, farmacia Papaleo; *Lecce*, farmacia Gilla; *Pizzo*, farmacia Zuppone; *Reggio Calabria*, farmacia F. Franco P. S. Filippo, 16 ecc.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (91)

GLI EREDI
Romanzo tradotto dal francese

— La contessa di Malbian è disperata e non si consolerà mai più. A lei, due giorni dopo l'avvenuto matrimonio di suo figlio con Nana Bonnasin (Giulia Lombard) mandai quest'altra lettera, di cui tengo copia:

« Ebbene, signora contessa, crede che non avrebbe fatto meglio a lasciar sposare a suo figlio quella povera Margherita Dorivalle, come il vecchietto voleva a visitarla cinque anni fa al castello di Rousmaro le aveva domandato? Ella ha colpevolmente spezzato di una povera fanciulla; dov'è, adesso, quello di suo figlio, che ha sposato una cortigiana dalla quale ebbe pagati i suoi debiti, e qual è la fanciulla, per quanto umile, che vorrebbe ancora portare quel nome di cui ella andava tanto fiera?

« Ma tutto non è ancora finito, signora contessa, nè con suo figlio nè con lei, e il vecchietto, deriso allora, nel nome esorosante della giustizia prende ora la sua rivincita. »

— Come sono tutti crudelmente puniti! — disse il principe Tonia.

— Non ancora abbastanza, — fece il signor Lubin con accento implacabile; — andrò sino alla fine; sarò inesorabile per tutti, come lo furono tutti colla povera Margherita; sono sfuggiti alla giustizia, ma a me non sfuggiranno. Li ho implorati in nome dell'umanità; io invocato la loro pietà, e non hanno voluto sentir nulla: sarò inflessibile come loro.

— E Lochard e Muscadin? — domandò il principe.

— Hanno cessato, da qualche tempo, di aggirarsi attorno alla casa della signora Dorivalle.

— Che abbiano rinunziato ai loro progetti?

— Ne dubito, perchè l'ultima volta che potei vederli erano in compagnia di Luigi Chabot. Ma per ora non è di loro che voglio occuparmi. Voglio andar subito dalla scrivana pubblico del vicolo Santa Maria. A domani, caro principe, e sia di buon umore...

CAPITOLO XIV.

L'Albergo del Cavallo bianco.

Era nel retrobottega di una orribile taverna della via dei Carbonari, presso la piazza della Bastiglia, ed erano le sei di sera, l'ora del pranzo.

Ad un tavolo, in disparte, tre clienti bevevano l'assenzio; erano Lochard, Muscadin e un altro, un uomo robusto, dalle spalle quadrate, dalla barba rossa, arruffata, che gli copriva quasi interamente la faccia.

— Ebbene, — disse costui volgendo uno sguardo attorno alla camera come per assicurarsi che nessuno potesse udirlo e rivolgendosi quindi a Lochard, — è per oggi, finalmente?

— Sì, tale vecchio Trimart. E per stasera — rispose Lochard.

— Bene, — fece l'altro, — ma sapete come siamo intesi. Cinquecento franchi a babbo Trimart prima di lasciare la via della Cerisaie.

— Siamo intesi; ma siete singolarmente diffidente, babbo Trimart.

— È mia abitudine di farmi pagare prima per non aver poi da correre dietro a chi non paga.

— Che ora è — domandò Lochard.

— Le sei e mezzo, — disse Muscadin; — fra un quarto d'ora dobbiamo andare.

— Allora intendiamoci bene per andare tutti assieme e sbrigare l'affare prontamente.

— Una parola prima — fece Trimart. — Avete i cinquecento franchi?

— Sì, ve li rimetteremo in via della Cerisaie.

— Allora parlate.

— Ecco, in due parole, il mio piano — riprese Lochard. — Dacchè Muscadin ed io studiamo le abitudini della famiglia Dorivalle, abbiamo osservato che due volte per settimana, il lunedì e il giovedì, due o tre persone vengono alla sera a prendere il tè. È la sorella di Margherita, la piccola Maria, che va a comprare il latte, fra le sette e le otto, e parte sola, sempre, la bambina Mietta. La scala della casa abitata dalle signore Dorivalle non è molto illuminata, e al piano terreno, al principio del corridoio d'uscita, è addirittura buia. Io e Muscadin ci apposteremo nell'angolo della scala della cantina e quando vedremo scendere Maria e Mietta, ed riconosceremo alla voce, perchè la bambina parlano sempre, ci getteremo su loro e immobilizzeremo per chiudere loro la bocca con fazzoletti per soffocarne le grida. Poi io prenderò la piccola Mietta e salirò nella carrozza che voi, Trimart, n'avrete condotta il presso; in un quarto d'ora saremo dal padrone, a cui rimetteremo la piccola, e via ognuno pei fatti nostri.

— E di Maria che cosa ne farete?

— Muscadin la porterà in fondo alla cantina e ve la lascierà, imbavagliata. Poi verrà qui ad aspettarmi.

— Benissimo.

— Avete qua la vostra carrozza?

— Sì.

— Ebbene, andiamo. Vi fermerete a venti passi dalla via della Cerisaie.

I tre birichini s'alzarono. Lochard pagò al banco le consumazioni, poi uscì e salì in vettura con Muscadin. Trimart era già a cassetta e la vettura s'avviò verso la piazza della Courtille.

Dieci minuti dopo, Lochard e Muscadin erano al loro posto, impiattati nell'angolo della scala della cantina, e Trimart, colla sua carrozza, al soprattutto a pura distanza dalla casa.

Verso le sette e mezzo i due birichini videro passare due uomini che salivano dalle signore Dorivalle.

— Attenti, — disse sottovoce Lochard al suo compagno. — Ecco il vecchio e il suo amico, i due che vengono a passare la sera da Margherita; a momenti le ragazzine scenderanno; hai preso i fazzoletti?

— Sì.

Infatti poco dopo s'intese richiudere una porta e il rumore argentino della piccola Luisa risuonò nella scala.

— Eccole! — fece Lochard.

Un attimo. Come povero piede sull'ultimo gradino, le povere bambine furono prese, imbavagliate, senza che esse potessero più emettere un grido, nè fare un movimento.

E subito Lochard, con Luisina sulle braccia, uscì in istrada e salì in carrozza, dicendo a Trimart:

— Via! E presto!

Trimart frustò il cavallo e la carrozza partì.

Stimolato dall'avena che gli avevano dato e dai colpi di frusta che Trimart gli prodigava, il cavallo trottava come un puro sangue.

In meno di mezz'ora s'era oltrepassata la barriera e la vettura correva su una strada di campagna.

Allora soltanto Lochard si decise a liberare la bambina del bavaglio che la soffocava.

La povera piccina era così spaventata che per alcuni istanti non osò parlare.

— Signore, — ella disse finalmente con tono timido, — dove andiamo?

— Lo saprai fra poco, mia cara Mietta — rispose Lochard.

— Non mi chiamo più Mietta; mi chiamo Luisa.

— Ah! ti chiami Luisa? Ma quando eri col padrone ti chiamavi Mietta.

La piccina si mise a tremare.

— Conosci il padrone? — ella domandò.

— Sicuro; non ti ricordi di me? Sono Anatolio Lochard.

— Un amico del padrone! — ella balbettò rassicurandosi in un angolo della carrozza.

(Continua.)